

Questo numero costa **UNA LIBRA** (Est., fr. 1,30).

Questo numero costa Una Lira (Est., Fr. 1.30)

contro la **TOSSE** e per prevenire **TUBERCOLOSI** si usino le **PASTIGLIE MARCHESINI** dottor **NICOLA** di Bologna che godono di illustri Clinici di cattedra, un secolo di ottimo successo. — Vittoriose sentenze di Tribunali contro imitatori. — Certificati di illustri Clinici di cattedra. — Medaglie d'Oro a diverse Esposizioni. — E soprattutto l'attestato per l'esatta preparazione galenica del celebre chimico-tossicologo **DIOSCORIDE PROF. VITALI** della Regia Università di Bologna. **GIUSEPPE BELLUZZI** calcola che tante dannose imitazioni il richiedente le vere "Pastiglie Marchesini" deve rinvenire la firma autografa di **GIUSEPPE BELLUZZI** a marca di fabbrica delle Scatole e nell'involucro d'ogni Pastiglia coi tre colori uniti italiani sotto i nomi di **MARCHESINI DR. NICOLA** e **CELESTINO CAZZANI** suocero di **Giuseppe Belluzzi** unico proprietario della genuina Ricetta. tota da 12 P. L. 0,60; da 24 P. L. detta doppia, L. 1,30, con Use in otto lingue. Per 10 piccole o 5 doppie Vaglia di L. 6,75 e



VISITA DEL CARDINAL FERRARI ALLA "CROCE ROSSA", A GALLARATE. (Fot. Forst, Gallarate).

Fra i visitatori assidui dei soldati malati e feriti ricoverati negli ospedali di Milano e provincia, è specialmente notato il cardinale arcivescovo Ferrari, che giornalmente si reca ora qua ora là a confortare della sua presenza, in tutta l'estensione della sua diocesi, coloro che sopportano con serena fermezza le sofferenze derivanti dall'aver combattuto per la Patria. Delle varie fotografie pervenuteci a documentare queste visite piezose del cardinale arcivescovo, ne pubblichiamo una illustrante la presenza di lui a Gallarate, dove si recò il giovedì 19 agosto. Egli compì la sua caritatevole peregrinazione cominciando dall'ospedale formato nelle scuole femminili; passò quindi all'ospede-

dale dell'oratorio maschile e finalmente all'ospedale Civile. In ogni riparto il cardinale Ferrari fu ricevuto coi maggiori riguardi dal personale sanitario militare e civile, dalle autorità cittadine e dagli speciali rappresentanti degli istituti ospitalieri e di carità. Egli visitò attentamente tutto, si interessò dei vari servizi, ebbe parole affettuose e delicate per i malati e per i feriti; ed esternò ripetutamente la sua soddisfazione nel vedere come le opere di assistenza per la guerra si svolgono a Gallarate con grande zelo, bella concordia di operosità e nobile emulazione, tal quale come a Milano e negli altri centri della provincia da esso cardinale visitati.



*La Contessa Assunta
profundo saare e persistente!*

*le 12 figure più eleganti
di Milano. non meno
più che questa edizione di
Carlo Foca - Milano*



Mercati finanziari esteri.

Da parecchie settimane, i mercati finanziari internazionali si svolgono con minore attività e non sembrano eccessivamente impressionati dagli avvenimenti di guerra. Senza dubbio l'avanzata tedesca in Russia va imponente alle Potenze dell'Intesa, responsabilità ancora maggiori e sforzi più vigorosi; di ciò gli ambienti finanziari hanno chiara e precisa visione e perciò si affrettano a fornire nuovi mezzi ai Governi. A Parigi, a Londra, si discutono le modalità di nuovi prestiti all'interno ed in America e per essi l'emissione non ritarderà. A Parigi la Borsa si è ormai sistemata per un lavoro normale; la tendenza e gli affari risentono della politica, ma la tendenza ferma ne fu il substrato. Fra i Fondi di Stato si notò debolezza soltanto per le Rendite Russe.

A Londra gli affari seguono una corrente più rapida. Il Prestito di guerra è molto trattato e ricercato. La speculazione si dirige particolarmente sui valori americani.

Rendite e valori in Italia.

Per dire dei nostri mercati (si può chiamarli così?) premettiamo che perorando i divieti ministeriali alla pubblicazione di prezzi relativi ai valori, non è facile offrire un'idea di ciò che è lo svolgimento quotidiano delle transazioni allo sportello delle Banche o per corrispondenza o altrove. Si può dire, tuttavia, che dalla metà di luglio

alla metà di agosto si è avuta una corrente attivissima di scambi di titoli e valori, che talora fece parlare di vera e propria speculazione con aumenti vivaci e notevoli per molte voci del listino. Dalla metà di agosto in qua è subentrata maggiore riflessione ma la tendenza è costantemente buona.

L'ambiente finanziario è piuttosto ottimista nel considerare l'andamento delle principali nostre industrie — siderurgiche e meccaniche, tessili, alimentari, delle calzature, di navigazione, ecc. — le quali hanno e avranno per lungo tempo impegni di lavoro per le amministrazioni militari, mentre le Banche traggono ragioni di utili dal finanziamento di differenti operazioni pure in rapporto con le forniture di Stato.

Ecco il confronto dei prezzi della Rendita e altri valori di Stato ed a reddito fisso, secondo i bollettini del Ministero del Commercio, dal principio di luglio a fine di agosto:

	8 lugl.	30 lugl.	27 ag.
Rendita	83 35	81 76	82 62
Prestito 4 1/2	93 55	93 17	93 10
Banli 1912	97 50	97 67	98 00
» 1913-14	100 40	100 70	100 00
Prestito Italiano 5 1/2	293 50	293 50	294 50
» Meridionale 5 1/2	294 00	294 00	294 00
Fond. C. R. 4 1/2	407 00	406 50	408 00
» 5 1/2	432 00	433 00	435 00
Prestito Milano 4 1/2	80 00	80 00	80 00

Per la riapertura delle Borse.

Si è ormai fatta generale nel mondo finanziario la discussione sulla opportunità che le Borse riprendano la loro funzione. E i circoli finanziari hanno dato concordemente il loro parere perché le Borse presto riprendano le loro operazioni.

Non vi è dubbio che in circostanze anormali si rendano necessari provvedimenti eccezionali; e il Governo fu saggio quando, appena iniziata la guerra europea, ordinò la chiusura delle Borse ed emanò disposizioni per la moratoria.

Oggi però, dopo un anno dallo scoppio della guerra europea, il Paese nostro, che partecipa all'immane confusione, ha dato prove così luminose di calma, di serietà, di operosità che ogni timore di catastrofi dovrebbe ritenersi scongiurato. E la prova della salda delle nostre finanze e dei sentimenti di patriottismo che animano il popolo italiano le abbiamo avute nel successo delle due emissioni di prestito offerto alla sottoscrizione pubblica.

Le condizioni dei mercati dei titoli sono inoltre migliorate assai nel 1915 sorpassando speranze e previsioni. Non solo nessuna delle previsioni pessimistiche si è verificata, ma i titoli hanno gradatamente, in grande maggioranza, riguadagnati i prezzi di fine luglio 1914: anzi quelli di parecchie industrie si sono sensibilmente avvantaggiati.

Ne più sussistono quindi oggigiorno, per quanto la guerra perduri, le circostanze eccezionali che nell'agosto 1914 hanno consigliato la chiusura delle Borse.

Un'altra circostanza inoltre va rilevata: è noto come in varie città funzionino, da mesi, riunioni private per la contrattazione di valori e titoli. Queste riunioni, per l'importanza degli affari che vi si trattano, costituiscono ormai delle vere e proprie Borse, con la differenza che mentre nei mercati ufficiali le contrattazioni sono sottoposte al controllo delle autorità incaricate di curare il regolare andamento, questi mercati privati funzionano senza controllo e potrebbero dar luogo a deplorabili abusi.

La conclusione è ovvia: le maggiori Borse europee funzionano; non vi è ragione perché debba permanere la chiusura di quelle italiane. E tra le molte ragioni che stanno a dimostrare la necessità di riaprirle, sia pure con cautele e limitazioni, non è ultima la convenienza di formare un listino completo dei prezzi dei valori e cambi, basati sulle contrattazioni reali.

Queste premesse sulla necessità di riaprire le Borse sono ormai universalmente accettate. Si discute ora molto sulle modalità e sui principi ai quali si deve ispirare tale riapertura in relazione al momento e all'opportunità di cogliere questa occasione per assicurare alle Borse il prestigio e la fiducia del pubblico, perché ritorni a impiegare capitali disponibili e risparmi in titoli pubblici e in valori, con vantaggio dell'economia pubblica e dello Stato.

30 agosto 1915.

- P. G.

CHIEDERE CATALOGO FILIALI:
MILANO · TORINO · GENOVA
VENEZIA · ROMA · NAPOLI
BOLOGNA · FIRENZE · BRESCIA
ECC... ECC...

KENT

*L'Autunno
di*

SARDI TROLLI C.
CONCESSIONARI
MILANO

PAG. 13 DEL NOSTRO CATALOGO N. 811

CAMOSCIO BIANCO

LIRE 22=

15.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

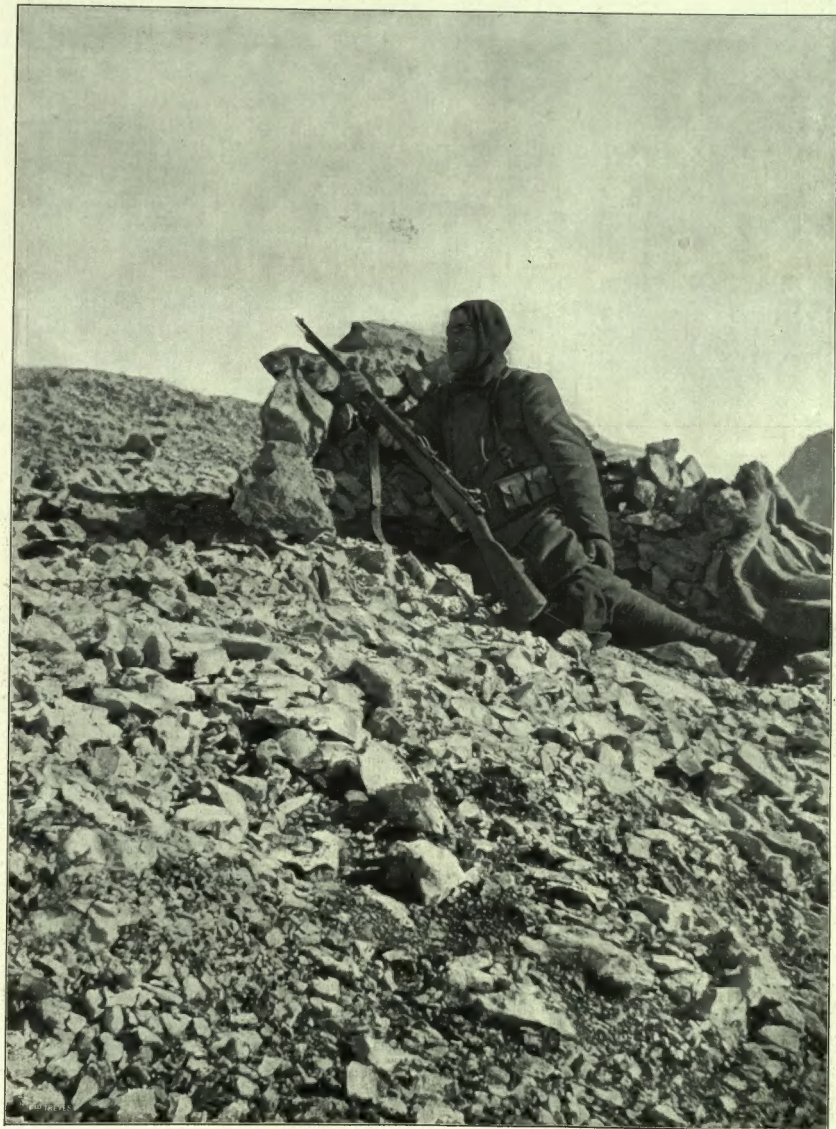
L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 36. - 5 Settembre 1915.

Questo numero costa UNA LIRA (Est., fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, September 5th, 1915.

IN FACCIA AL NEMICO.



L'ESTREMA VEDETTA SOPRA UN GHIAIONE DOLOMITICO.

(Fot. Miles).



UNA TRINCEA DI ALPINI IN ALTA MONTAGNA.
(Fotografia di Aldo Molinari, nostro inviato speciale in zona di guerra).

CORRIERE.

Autunno! - Lo spettacolo dell'Olympia per feriti. - Il problema della ritirata russa. - Il successo di Viviani per la concordia in Francia. - Cotone e coesione in Inghilterra. - Concessioni popolari in Germania. - Il cotone e la moda. - Concessioni operate in Russia. - Ancora il pane unico!... - I dubbi balcanici. - L'America e le scuse germaniche. - Bryan e il Papa per la pace.

Come è passata presto l'estate!... L'Italia ha cominciato a guerreggiare nel pieno fiorire della primavera, ed eccoci già sotto il soffio dei freschi venti di autunno! Queste prime quattordici settimane della nostra guerra sono passate via con una rapidità vertiginosa. Gli osservatori stranieri che dopo quindici giorni dalla nostra prima avanzata nel Trentino e sull'Isone, scrivevano meraviglie della serenità dello spirito pubblico italiano, possono continuare a scrivere senza mutare il tono delle loro corrispondenze, giacché né il succedersi degli avvenimenti, né il mutare rapido delle stagioni modifica in Italia le condizioni degli animi.

Chi fosse stato, per esempio, domenica, alla mattinata organizzata dall'Ufficio V di Assistenza civile all'Olympia per i feriti e malati in guerra convalescenti, avrebbe visto quale espansione di entusiasmo, non artificiale, ma genuina, spontanea, sincera, correva fra i soldati feriti reduci dal fronte e il pubblico — quale freschezza di sentimenti, di espressioni e di impressioni sprigionavasi in quell'ambiente, in mezzo a quasi quattrocento soldati d'ogni grado e d'ogni arma visibilmente passati attraverso i sanguinosi trambusti di una guerra asprissima!... Si sarebbe detto che né convalescenti, né feriti ancora fasciati, né, purtroppo, mutilati eroici, ricordassero la fantastica tragedia in mezzo alla quale avevano provate ansie supreme. I loro cuori si abbandonavano alla più ingenua allegria alle sortite di Sichel nella *pochade* «In dirgibile»; e il più patriottico ardore accendevansi, come se la guerra fosse ancora di là da venire, alla vibrante declamazione

del carducciano *Saluto italico* fatta dal Lotti. Al vedere tutto quel pubblico in piedi acclamante, e quei quattrocento soldati, appena usciti dagli ospedali, in piedi tutti, anch'essi, applaudire agli applausi, e gridare «viva l'Italia!», si sentiva nel cuore una gioia inimitabile, e una profonda commozione ammirativa sorgeva da quello spettacolo novissimo! Non pareva di essere a tre mesi dopo gli inizi della guerra, e sulla soglia dell'autunno; pareva di rivivere una di quelle ansiose ed augurali giornate del maggio che tanto dissero, tanto vollero, e tanto promiserono!...

Qui potrei incastrare un sintetico riassunto dei nostri tre mesi di guerra — ma non farei che ripetermi. Non vi è nulla da aggiungere al riassunto ufficioso del Comando Supremo, riprodotto, in gran parte, nel mio *Corriere* passato. Ogni giorno segna notevoli passi innanzi nella nostra avanzata, che è dura, contrastata, difficile, ma non si arresta.

Mentre lo sviluppo delle operazioni italiane dallo Stelvio e dall'Adamello al Carso forma l'argomento ammirativo nelle relazioni dei critici e dei corrispondenti stranieri, siano amici ed alleati come Jean Carrère, siano neutrali ed obbiettivi, come i collaboratori dei giornali svizzeri, la grande ritirata russa, che continua dalla regione di Riga alla Galizia, forma l'argomento più grave per le elucubrazioni dei critici militari e dei combinatori degli eventi politici.

Vi sono gli apologeti dell'avanzata tedesca, e vi sono gli esaltatori, gli entusiasti della tattica russa. Il Kaiser ricorda che l'anno scorso di questi giorni l'ora maresciallo e famoso e già monumentalizzato Hindenburg, col successo di Tannenberg, iniziò le imponenti manovre fortunate dei tedeschi contro i russi, ed esclama: «Da Tannenberg comincia la nuova storia!...» S'intende la «nuova storia» che ora vede i tedeschi al di là di Novo Georgewski sulla strada di Witna, di Grodnò, di Rowno, di Dubno; sulla strada — c'è chi

dice — di Mosca, di Pietrogrado!... Ma c'è anche chi dice: «i russi ritirandosi si assicurano la vittoria decisiva di domani!...» E tutti, da una parte e dall'altra, aspettano ansiosi questo «domani». Quando sarà?.. Quale sarà?.. Nessuno dubita — ciascuno dal suo punto di vista!...

Intanto la guerra, la gran guerra, produce in altro campo i suoi sensibili effetti. Mutano le forme della vita nei paesi che combattono. Qui da noi, per esempio, non c'è più socialista, anarchico, rivoluzionario che non veda, che non senta che ogni convenzionale distinzione pregiudiziale tra ciò che è popolo e ciò che è soldati è completamente eliminata, sparita. Ci sentiamo tutti soldati, e sentiamo che tutti i soldati sono popolo. Le lettere dal campo, i saluti dal campo, i necrologi stessi dei giornali documentano, attestano, incidono nella coscienza italiana in modo, speriamo, indelebile, le impronte di una solidarietà immedesimatrice.

In Francia gli umori parlamentari che penetravano di nuovo con la loro acrenità la vita nazionale e, col pretesto della necessità del controllo parlamentare, parevano minacciare una crisi ministeriale che avrebbe ferita, per lo meno, la concordia nazionale, si sono dilagati in una unanimità che ha segnato il trionfo oratorio e morale del primo ministro Renato Viviani. Questo figlio di cenesani o di livornesi, nato per caso in Algeria, e diventato primo ministro della Repubblica francese in uno dei periodi più terribili della sua storia spesso straordinaria, ha riportato ancora una di quelle vittorie dell'oratoria parlamentare, che resero celebre un altro uomo di Stato francese dalle origini italiane, Leone Gambetta.

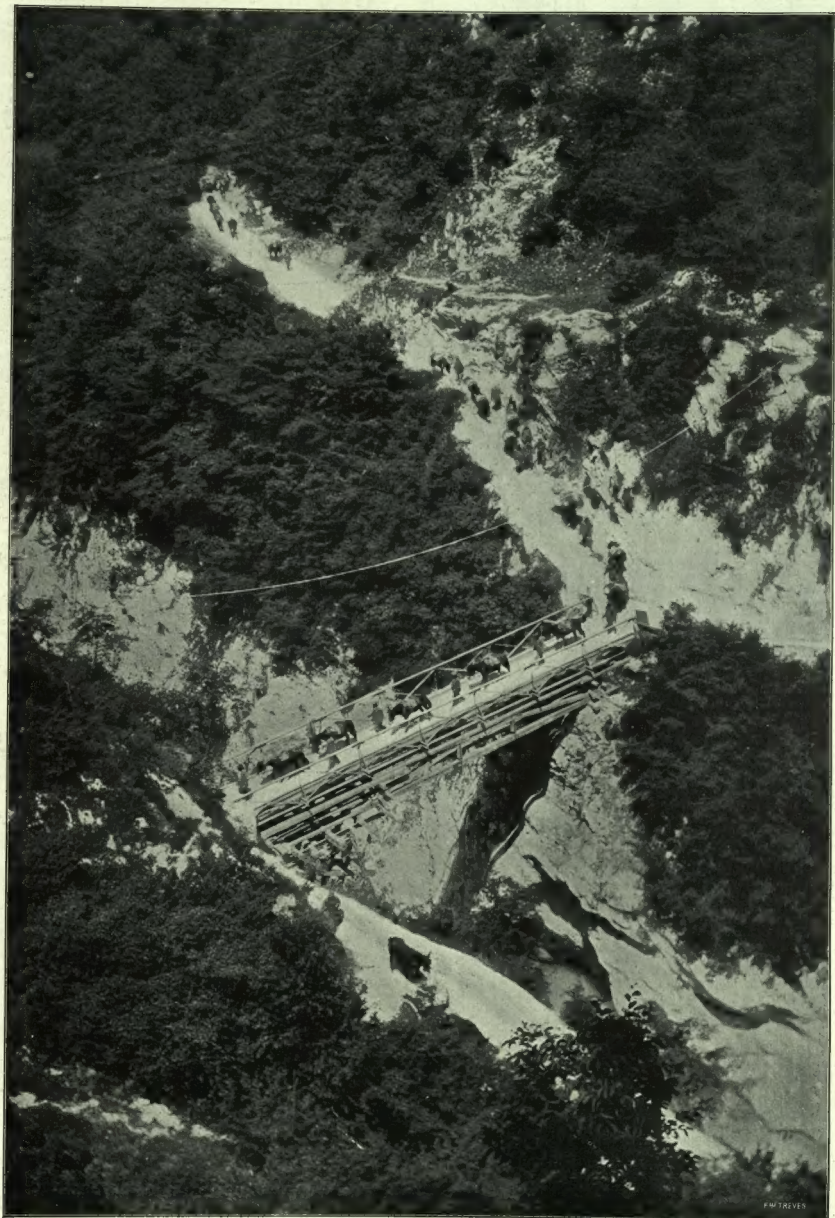
Volere o no, dopo un anno di guerra, dalla battaglia della Marna in poi, guerra di posizione, guerra «incastrata» — una ondata di pessimismo aveva invasa la Francia, e le fermentazioni dell'ambiente parlamentare — che è nell'organismo dello Stato ciò che è l'intel-

Avviso importante. — Il *fosfato di calcio*, che entra nella composizione del **Phosphatine Falières**, è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in nessun altro luogo.

Diffidate dalle contraffazioni e imitazioni.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

TOT
MILANO



IL PONTE NAPOLEONE SULL' ISONZO E LA STRADA PER IL MONTE NERO.
Il ponte fu ricostruito dal nostro Genio.

(Fot. sottotat. Adolfo Viasson).





Il castello di..., già proprietà di un generale austriaco, appena occupato da avanguardie di bersaglieri.

stino nell'organismo umano — minacciavano una intossicazione.

Sì, vi sono stati, vi devono essere stati degli errori nella condotta della guerra in Francia, nelle amministrazioni grandi e complicate che presiedono alla guerra per terra e per mare; ma quale è mai la pubblica impresa — per quanto di gran lunga meno complessa, che non sia una guerra — nella quale errori di condotta e di amministrazione non siano inevitabili?... E per quanto sia accettabile la verità che il fenomeno della guerra trasforma l'anima, la coscienza dei popoli, è forse presumibile che la natura umana, nei suoi atteggiamenti più pertinacemente egoistici ed intriganti, disarmi di fronte allo stesso gran fenomeno della guerra?... È presumibile che gli affaristi inveterati cessino di essere affaristi, gli speculatori speculatori, gli appaltatori di trasporti contrabbandieri, i fornitori ladri? Nizza, Lione, Parigi hanno veduto processi scandalosi, ed altri ne vedranno. Ma non hanno veduti e Berlino, e Pietrogrado e Vienna — processi in confronto ai quali gli scandali che da noi i giornali rivelano non sono che quisquie!...

Renato Viviani ammise francamente davanti alla Camera francese che « errori furono commessi specialmente in seguito alle improvvisazioni affrettate » — riconobbe che in Francia « vi sono divergenze di pensieri e di parole che sono le conseguenze della libertà e delle tradizioni della Rivoluzione Francese »; — una esclusa che vi fosse in un angolo qualsiasi della Francia una collettività, anche piccola, che pensasse ad una « pace prematura » — ed invitò tutti a rinnovare « il giuramento che i francesi cesseranno la lotta soltanto dopo aver assicurato il trionfo del diritto, dopo avere impedito il ritorno dei recenti delitti, dopo avere restaurato, nella sua integrità, il Belgio, dopo avere ripresa la loro Alsazia e la loro Lorena! ».

Su questo patto la concordia fu immediatamente completa tra i parlamentari francesi riuniti nella sala del Palais Bourbon, e 539 voti contro un approvarono i crediti, sui quali era avvenuta la memorabile discussione, per la creazione di due nuovi sottosegretari di Stato alla guerra, per rendere più spedita e meglio controllata l'amministrazione.

Quasi direi che la rinnovata concordia francese è in antitesi con ciò che accade in Inghilterra, dove le grandi correnti dell'opinione pubblica si sono profondamente divise, sia nella questione del far dichiarare contrabbando di guerra il cotone — nel che i nazionalisti hanno vinto, onde il cotone è ora controllato come se si trattasse di lasciar passare armi o proiettili; — sia nella questione della coscrizione, che i nazionalisti vorrebbero assolutamente, e contro la quale la vecchia tradizione liberale britannica si ribella. Come? — dicono gli avversari della coscrizione — vi siete cacciati nella guerra per schiacciare il militarismo tedesco, e volete piantarci il militarismo in casa?... È un sofisma, ma i sofismi spesso dominano le menti assai più delle ragioni positive!... E non pare che la coscrizione sia prossima in Inghilterra, dove anche le classi operaie non hanno mostrata quella disciplina nazionale che i nazionalisti invocavano. Lo sciopero dei minatori del Galles meridionale è finito ieri — dice

un telegramma di questa mane — mentre pareva stesse per diventare generale; ma oltre ad un puro contenuto economico, per divergenze fra operai e padroni, quello sciopero aveva anche un contenuto politico, l'avversione alla coscrizione. Uno dei più ascoltati leaders degli operai disse loro: « tenete asciutte le polveri per difendere gli interessi della Federazione operaia, e ricordatevi che attuala la coscrizione voi morirete di fame!... » Ciò non sarebbe vero, ma le parole di quel mingaio sono un indice dello spirito pubblico nella Gran Bretagna.

Gli Germani un anno di guerra ha dati alla politica interna nuovi frutti, che venti anni di propaganda socialista non erano arrivati ad ottenere. La legge sulle associazioni è stata modificata; i sindacati operai non saranno più considerati circoli politici; si potrà parlare dai polacchi in polacco, dai danesi in danese, dagli alzasiani e dai lorennesi in francese, vi potranno essere ascritti, il che dianzi era vietato, anche i giovani di età inferiore ai diciotto anni. Sono questi i premi che il governo del Kaiser ha voluto dare ai sindacati operai, che durante la guerra rimasero fedelmente nella disciplina nazionale, fino a sospendere la concessione dei sussidi agli scioperanti — ciò che equivale alla soppressione automatica degli scioperi!...

Ora, in Germania, dopo la dichiarazione britannica considerante il cotone contrabbando di guerra, il governo mette sotto il suo controllo il consumo delle stoffe di cotone e, di conseguenza, anche il taglio delle vesti. Le tedesche si erano emancipate dal taglio stretto, attillato e si erano date alla nuova forma delle gonne, larga, ricca, a pieghe svolazzanti. Alto là! — dice la polizia tedesca. A sprecare stoffa di cotone così, voi non siete buone tedesche; pensateci, provvedete, se ne interviengo io!...

E in Russia il conservatissimo Consiglio dell'Impero, — il Senato destituisce commissioni di consultazione per il miglioramento delle forniture dell'esercito — uno dei grandi pantani dell'amministrazione russa — e vi ammette elementi tecnici borghesi, ed anche elementi operai; e le barriere delle varie regioni dell'immensa Russia si vanno riaprendo, a quanto pare, con criterio d'uguaglianza, agli ebrei, quai e la finora reitelli!...

Sono i fenomeni di contropressione derivanti dalla guerra — che da noi — ammirabile, in verità, la nostra indole! — non è riuscita nemmeno — ed è questa un'altra delle nostre singolari superiorità di spirito — a far osservare rigorosamente le norme, decretate fino da marzo, per il famoso pane unico! Ora è venuto fuori un decreto più rigoroso. Sarà rispettato dai mugnai, dai fornai, dai consumatori?... È un decreto draconiano: abolisce persino il pane speciale stato concesso per gli ammalati, i quali, perché i più deboli, saranno, forse, i soli obbedienti!...

E gli Stati Balcanici cosa fanno?... E gli Stati Uniti d'America cosa preparano?...

I Balcanici assistono ad uno spettacolo che certamente non prevedevano: l'avanzata austro-tedesca dalla Galizia alla Curlandia. Le vicende di questa avanzata, che riserva a tutti chi sa quali sorprese, influiranno probabilmente sulle ulteriori... incisioni degli Stati Balcanici.

Quanto agli Stati Uniti, la Germania rinunzia, a quel che pare, al siluramento improvviso delle navi commerciali: vi sarà visita, vi sarà preavviso; le feroci tragedie come quella dell'*Lusitania*, le brutali aggressioni come quella ultima dell'*Arabic*, non vi saranno più, ed anzi, la Germania presenta le sue scuse!... Oh!... Così amabile la Germania?... « Sicuro!... » Fa delle scuse anche all'Olanda, anche alla Norvegia, anche alla Danimarca nelle cui acque marinai tedeschi silurano un sottomarino inglese incagolato: la Germania va diventando amabile... e l'America ne è tutt'altro che dispiacente. La guerra, dopo tutto, è un grande affare d'oro per i nord-americani. Non è colpa loro se la Germania non ha più navi disponibili da mandare ad approvvigionarsi nei loro porti. E non è colpa degli americani se gli inglesi ne hanno, le mandano, le vigilano, le difendono e se ne infischiano del vantato blocco marittimo germanico.

Bloccata, in realtà, è la Germania! Nella penultima settimana d'agosto arrivarono nei porti inglesi e ne partirono, complessivamente, 1569 navi, e solo 15, con le sfondate dai tedeschi. Il rischio non è così grave come i tedeschi vorrebbero far credere. Ora agitano con maggiori precauzioni. L'America, dunque — l'America di Wilson, non quella di Roosevelt — è più attenta per decidere che l'Inghilterra le fa delle concessioni circa il commercio del cotone.

Il Giappone è ancora più ammirevole dell'America: il suo governo dichiara ufficialmente che « tutte le officine nipponiche preparano armi e munizioni per la Russia e per i suoi alleati. Quanto all'invio dell'esercito giapponese contro gli austro-tedeschi, l'esercito giapponese si muoverà... se gli austro-tedeschi si decideranno ad invadere il Giappone! »

La psicologia nipponica è sempre la medesima, meravigliosa, superiore alla nord-americana, grazie alla quale l'ex-ministro degli esteri Bryan può starci per decidersi ad un viaggio in Europa per combinare la pace.

Bel tipo, il celebre Bryan!... Quando era ministro per gli affari esteri della stellata repubblica, andava a recitare e contare nei *music-halls* per accrescere i propri redditi; ora che non è più ministro, accenna a mettersi alla testa della politica internazionale per dare il proprio nome alla pace!...

A più giustezza di lui fa avanti ad augurarla e ad invocarla per tutti Benedetto XV, in un telegramma del suo segretario di Stato, cardinale Gasparri, a monsignor Caron, che riapriva ieri l'altro al colto la basilica costantiniana Albano Laziale. L'augurio del papa è che « il ripristino della basilica costantiniana preluda alla vicina restaurazione della pace universale e al nuovo trionfo della Croce!... »

Così sia!... — ma, probabilmente, ci sarà ancora un poco da aspettare!...

1. settembre.

Spectator.

La Società Bertelli
si onora di avvertire
la sua ragguardevole
Clientela di aver
traslocato
i suoi magazzini di
Profumeria
sul
Corso Vitt. Em. 8
Milano

ove è adunato tutto
quanto di più delizioso,
più fine, più utile,
più signorile si riferisce
alla toilette.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
I PRIGIONIERI AUSTRIACI DI MONTE NERO.



L'arrivo a Caporetto dei prigionieri austriaci presi sul Monte Nero.

(Fot. scattata da Adolfo Visconti).



S. E. Monsignor Bartolomei, vescovo castrense, cappellano maggiore dell'esercito, e il suo stato maggiore.

(Fot. Felici).

LA GUERRA D'ITALIA.

I bollettini del Comando Supremo recano che nella zona del Tonale, dopo adeguata preparazione di fuoco con le artiglierie, le nostre truppe si impadronirono il 24 agosto della testata di Valle Strino (Nocé) e obbligarono riparti nemici che la occupavano a ritirarsi lasciando in nostro possesso otto barracamenti, grandi quantità di munizioni per mitragliatrici e sedici casse di bombe. Contro le posizioni conquistate l'avversario aprì subito un intenso fuoco di artiglieria, indi lanciò all'attacco le fanterie sostenute con mitragliatrici; fu respinto dopo aver sofferto sensibili perdite. I forti nemici di Saccarana e Pozzi Alti furono assai danneggiati: taluni pezzi distrutti, il rimanente trasportato in altri appostamenti fuori delle opere donde rispondono ancora al fuoco delle nostre batterie.

Nuove ardite operazioni si svolsero nella giornata del 25 sulle impervie vette del massiccio dell'Adamello. Mentre le nostre truppe avanzavano dimostrativamente sul pianoro del Tonale e sul rovescio del Monticello, ripartì da montagna, attraversata l'ampia vedretta di Piagana assalivano le posizioni di passo di Lago Scuro (2968 metri) e di Corno Bedole (3009 metri), fortemente tenute dall'avversario, che oppose accanita resistenza, ma fu infine scacciato ed inseguito: i nostri occuparono saldamente le vette.

In Val Sugana le nostre truppe dalla linea monte Civaron-Torrette Maso spinsero il 25 agosto la loro occupazione verso occidente a cavallo del fiume fino alle posizioni di Monte Armentera-Monte Salubio. Il nemico non riuscì ad impedire la nostra avanzata e lasciò anche nelle nostre mani alcuni prigionieri.

L'artiglieria avversaria bombardò il 26 Borgo non ostante che le nostre truppe nella recente vittoriosa avanzata avessero di proposito evitato di occupare quella popolosa località tenendosi sui monti circostanti.

Nella giornata del 27 il nemico continuò l'azione di artiglieria producendo però pochi danni.

Fu segnalata il 27-28 la distruzione da parte degli austriaci di taluni ponti e delle strade rotabili e ferroviarie di fondo valle nel tratto fra Roncegno e Novaldo. Contro Monte Armentera l'avversario tentò la sera del 27 un attacco di viva forza, ma fu prontamente respinto.

Nostre esplorazioni spinte verso Cima Cista (2185 metri), dominante da nord-ovest la nostra posizione di Monte Salubio, accertarono che quella vetta era

tenuta da un forte nucleo di fanteria nemica con mitragliatrici; il giorno 23 Cima Cista venne attaccata dalle nostre truppe, e, nonostante il fuoco di numerose artiglierie nemiche, conquistata e mantenuta.

Nell'alto Cordevole ed alla testata delle valli di Rienz e di Bôdenbach il nemico pronunciò il 23 attacchi sostenuti da fuoco di mitragliatrici e getto di bombe a mano, costantemente respinti. Il 24 tentò di danneggiare con tiri di artiglieria e lancio di bombe a mano le nostre posizioni dal Col di Lana verso Salesei ed Agai; ma efficacemente contro-battuto dal nostro fuoco dovette presto desistere. Il 26-27 l'artiglieria nemica si accanì ancora contro l'ospedale civile di Pieve di Livalnalonga producendovi nuove grandi rovine. Le nostre batterie bombardarono allora Arabba e Chèr e verso erano visibili intensi movimenti di truppa e di autocarri ed anche segnalata la presenza di artiglieria: Arabba fu presto in preda alle fiamme.

In Sella Seabach le nostre artiglierie il 25 aprirono il fuoco su un accampamento nascosto in un vallone di viva sinistra del torrente: le truppe nemiche furono poste in disordinata fuga ed inseguito poi con efficace tiro a shrapnell.

In Cornin, la sera del 27, il nemico, dopo un lungo periodo di inazione, tornò ad accanirsi contro le nostre posizioni di Pal Piccolo e fu, come sempre, respinto.

Nella zona di Plezzo la nostra artiglieria eseguì il 26-27 tiri efficaci contro accampamenti nemici in valle Lepenje e contro colonne di truppe e di autocarri in marcia lungo la rotabile dell'alto Isoneo determinando l'arresto completo del transito.

Nella conca di Plezzo le truppe già da qualche giorno, sono riuscite a spingersi oltre quella importante borgata, e ora la coprono da forti posizioni, sbarazzando gli accessi dal Predil, dall'alto Isoneo e dal vallone dello Slatenik. Il nemico, impotente a ricacciare, ha come di consueto aperto intenso fuoco di artiglieria sull'abitato di Plezzo producendovi qualche incendio.

Il nemico tentò anche attacchi di viva forza il 27 contro le nostre posizioni del Selloff (valle di Setzen), di monte Piana, a nord di Misurina, e dello Zelonkofel (a ovest del passo di Monte Croce Carnico), ma venne ovunque respinto.

Sull'Isoneo e specialmente attorno a Tolmino, Plava e sul Carso l'avversario spiegò il 24-25 grande attività di fuoco di artiglieria contro i nostri lavori. Un suo tentativo di riattivare una interruzione ferroviaria da noi precedentemente operata lungo la linea di Nabresina a est di Monfalcone, fu mandato a vuoto dalla assidua vigilanza dei nostri.

Nel settore di Tolmino vengono segnalati nuovi

progressi conseguiti con molta difficoltà dalle nostre truppe sulle alture della fronte occidentale della piazza.

I nostri reparti alpini il 25 espugnarono alcuni forti trinceramenti nemici lungo le ripide balze meridionali del monte Rombon; furono presi trenta prigionieri tra i quali un ufficiale, inoltre due mitragliatrici, fucili e grande copia di munizioni.

Un nostro reparto da montagna, dalla posizione di Monte Cukla ad occidente di Monte Rombon, tentava il mattino del 27 un'ardite colpo di mano su trincee nemiche disposte in fortissima posizione ed in più ordini sulla sommità del Rombon (m. 2208). A motivo delle gravissime difficoltà del terreno e della accanita resistenza del nemico che si opponeva ai nostri con fuoco di fucileria, lancio di bombe a mano e perfino con rotolamento di macigni, le nostre truppe riuscirono ad espugnare soltanto alcune delle trincee. L'avversario continuava il 29 a resistere animato sulla estrema vetta del monte ed i nostri mantenevano con esso strettissimo contatto.

Sul Carso il nemico ha appostato numerose batterie in nuove posizioni dalle quali ha aperto fuoco intenso lungo tutta la fronte. Tuttavia i nostri favori di appoggio proseguono ininterrotti; il 25 verso l'ala sinistra delle nostre linee furono occupate altre trincee raccogliendovi 60 fucili, un riflettore e materiali vari. Il 26 il nemico accortosi che le nostre truppe si erano impadronite di un boschetto attiguo alla strada da Sdrausina a San Martino, apriva contro di esso intenso fuoco di artiglieria, indi lanciava le truppe all'assalto. Seguì una violenta mischia chiusasi con la fuga dell'avversario mentre i nostri si affrettavano sulla posizione conquistata. Il 27 vennero efficacemente bombardate la presa d'acqua del lago di Doberdò e colonne di truppe in marcia tra Doberdò e Marcotini. In conseguenza di una nostra abile avanzata, abbandonò alcune trincee che vennero trovate piene di cadaveri, armi e munizioni.

La sera del 25 agosto, col favore del plenilunio, nostri idrovolanti lanciarono bombe sul gruppo fortificato di Riva sul Garda e sfuggendo ai tiri delle batterie antiaeree nemiche ritornarono incolumi nelle linee.

Da esplorazioni aeree del 27 era risultato che il nemico già si affrettava a porre riparo ai danni arrecati dalle recenti incursioni di nostri velivoli sul campo di aviazione di Aisowitz, quando questo veniva la mattina del 28 nuovamente bombardato da una nostra squadriglia. Furono lanciate 18 bombe; due hangars colpiti in pieno, tutto il campo devastato, provocato qua e là qualche incendio. I

[Vedi continuazione a pag. 193.]

PASCALE GLUTINATE PERABENI
P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.



La vallata dell'Isonzo, vista dalla strada di Ternova. — In fondo, il Monte Matajur.

(Fot. sottotenente Adolfo Vianuzzi).

IN VAL SUGANA.

(Fotografie di Aldo Molinari, nostro inviato speciale in zona di guerra).



Una strada in costruzione in Val Sugana per il traino delle grosse artiglierie in montagna.



Un accampamento in alta montagna. — Per nascondarlo all'osservazione nemica è circondato di piccoli abeti trapiantati.

GLI ALPINI A 2500 METRI SULLE DOLOMITI.

(Instantaneous Miles).



Costruzione di una trincea.



Baraccamento per le truppe. -



Dopo quattro giorni di vedetta, scendono dalle forcelle a 3000 metri.



Un corpo di guardia a 2000 metri.

UN FORTE AUSTRIACO DEMOLITO ED

(Fotografie di A. Molinari, no.



Lato nord-ovest del forte austriaco.



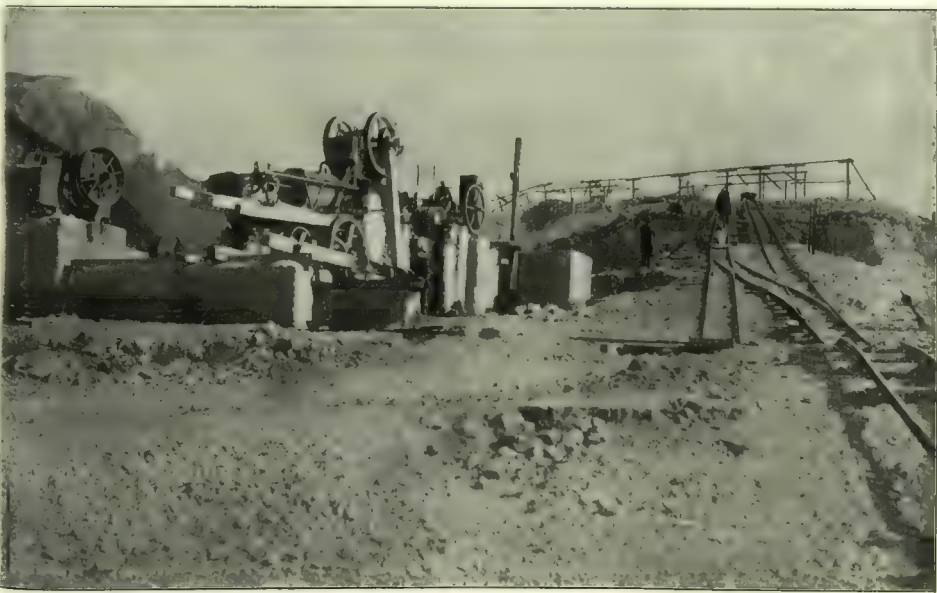
La caserma e i depositi del forte austriaco incendiati e distrutti.

OCCUPATO DALLE NOSTRE TRUPPE.

piatto speciale in zona di guerra).



Le piazzole in cemento preparate per i pezzi di grosso calibro austriaci, ancora in costruzione e precipitosamente abbandonate.



Sugli spalti del forte austriaco conquistati.



IL CAPORALINO DELLA VAL SUGANA.

Ilario Pecoraro, d'anni undici, nato a Telve di sopra, aveva avuto il padre ucciso in Galizia ed era rimasto affidato ad una matrigna che lo bastonava. I soldati di un glorioso reggimento di fanteria lo tolsero alla barbara donna, lo portarono con loro, ne fecero un figlio del reggimento, poi lo affidarono ad un battaglione di territoriali. Oggi il bambino, che i soldati hanno promosso caporale, è un vero e proprio militare idolatrato dai buoni territoriali.



UN GIOVANE ESPLORATORE AL FRONTE.

Domenico Marocco, milanese, uno dei pochi fortunati « giovani esploratori » che sta assolvendo uno dei compiti più belli, presta servizio al fronte presso il Comando di un battaglione alpini, fra le cui file trovai da tempo anche il padre suo, ufficiale. È allievo tredicenne del Collegio Nazionale Umberto I di Voghera, dove apprese come ogni individuale energia debba essere, in questi momenti solenni, sacrata alla grandezza della Patria.

(Continuazione, v. pag. 192).

nostri velivoli, pure fatti segno per oltre mezz'ora al fuoco di numerose batterie, ritornarono incolumi dall'ardita incursione.

Il 29 furono bombardati: la stazione di Vogersko, estesi accampamenti a Kostanjevica e un deposito di munizioni a Senana. I nostri velivoli non subirono alcun danno. Il mattino del 23 un aeroplano nemico volò su Schio (Venezia) e vi lanciò alcune bombe, uccidendo una donna.

La mattina del 25 un aeroplano nemico (proveniente da sud) volò sopra Brescia e riuscendo a sfuggire ai tiri dei nostri aerei poté lanciare 4 bombe che uccisero 6 persone e ne ferirono parecchie tutte appartenenti alla popolazione civile.

FUORI D'ITALIA.

L'avanzata austro-tedesca e la ritirata russa.

Ogni altro fatto della guerra internazionale è sorpassato pel momento dagli avvenimenti del teatro russo-tedesco-austriaco.

Al 25 di agosto mentre le forze tedesche continuavano ad essere tratteneute sul fronte da Riga al

Niemen, superato l'ostacolo di Ossowiec, vinta l'acanita resistenza delle truppe dello Zar intorno a Tyliczin, avevano progredito tra la regione di Kovno e il Narew. Tenacemente contrastata era la loro avanzata tra il Narew e il Bug superiore, ma pur essendo lenta, faticosa, sanguinosa, continuava.

Il Principe Leopoldo di Baviera aveva oltrepassata la linea Kleszcz-Rjarno prendendo 3050 prigionieri; von Mackensen aveva forzato il passaggio della Pulwa al nord di Brest-Litovsk nonostante la vigorosa resistenza russa.

Gli austro-tedeschi avevano potuto respingere ancora più i russi sulla destra del Bug superiore, all'est di Wladawa e a nord-est di Wladimir Wolkij nella direzione di Kowel.

Il 26 i tedeschi annunziavano superamente che la fortezza di Brest-Litovsk era caduta.

Il campo trincerato di Brest Litovsk, ultimo baluardo del famoso triangolo polacco, fu abbandonato dai russi. Situato a cavallo del Bug, sul quale formava testa di ponte, alla confluenza del Michawicz, esso si componeva della vecchia cittadella con caserma difensiva costituente il nucleo centrale, il ridotto della piazza, e dodici forti staccati, dei quali quattro sulla sinistra del fiume. Brest-Litovsk co-

stituiva un eccellente punto d'appoggio per i russi. Situato all'estremità occidentale delle paludi di Pinsk o del Pripet o del Paliesie, aveva la sua grande importanza strategica dal fatto che vi convergono due dei maggiori fasci stradali e ferroviari della Russia: l'uno che passando al nord delle paludi, si dirige verso Pietrogrado, Mosca e la Russia centrale; l'altro che costeggiando le stesse paludi al sud, si dirige nella Russia meridionale. Tra questi fasci stradali convergenti, a guisa di bisettrice dell'angolo da essi formato, corre la strada di Bobruisk, che conduce, tra Mosca e Kharkof, tra la Russia centrale e la Russia meridionale. Tenendosi nella regione di Brest-Litovsk un esercito russo avrebbe potuto difendere e sfruttare questo importante sistema di comunicazioni, ricevere approvvigionamenti, manovrare in modo da appoggiarsi alle province meridionali o alle centrali. Ma l'esercito russo ha preferito allontanarsi verso est eseguendo il suo piano di difesa; così la funzione di punto d'appoggio, di perno di manovra di Brest Litovsk è venuta a cessare ed i russi lo hanno abbandonato poiché il chiudere truppe per sostenerlo un assedio sarebbe stato un sacrificio inutile.

Frattanto i russi hanno continuato a ritirarsi dalla regione di Kovno al Pripet. Olita è stata occupata dagli austro-tedeschi.

Mentre i rinnovati combattimenti in Curlandia sembrano volgere, almeno in qualche punto, favorevoli ai tedeschi che presso Schönberg hanno preso 2000 prigionieri, due cannoni e nove mitragliatrici, la lotta si è riaccesa nella Galizia orientale. Le linee russe sulla Zlota Lipa sono state attaccate e rotte in più punti dagli austro-tedeschi; i russi hanno pur qui iniziato un movimento generale di ritirata. Pare probabile che gli austro-tedeschi tentino anche di irrompere in forze nella Bessarabia per veder di staccare la Romania dalla Russia, acquistando così la lotta in questo settore un profondo interesse politico-militare. La Russia sta provvedendo, a quanto pare, alla salvaguardia dei suoi interessi e di quelli dei suoi alleati, poiché la *Neue freie Presse* annunzia intensi preparativi e vasti movimenti di truppe in Bessarabia.

Al 30 gli austro-tedeschi avevano progredito ancora sul fronte russo: si erano accostati a Friedrichstadt, avevano rotto l'ottinata resistenza russa a sud-est di Kovno portandosi assai vicini a Wladimir e a Grodno tanto che l'abbandono di questa fortezza da parte dei russi pareva questione di ore, mentre dal nord, dall'est, dal sud i tedeschi la premevano. La foresta di Bialowieska era stata attraversata dai tedeschi, i quali più al sud, insieme coi loro alleati, s'addentravano sempre più tra le paludi del Pripet. Sembrava da una frase del comunicato austriaco, che qui la ritirata di qualche reparto russo si compisse faticosamente, a stento. Nella Galizia orientale gli austro-tedeschi avevano occupato Zloczow, o meglio le rovine fumanti di Zloczow, dai russi incendiata prima di abbandonarla, come incendiano tutti i campi, tutti i casaggetti lungo le vie della loro ritirata.

I critici inglesi ribadiscono la loro fiducia in questa grande manovra di ritirata dei russi.



La Laguna redenta di Grado.



Venezia fotografata su un aeroplano francese a 900 metri d'altezza.

CADUTI PER LA PATRIA



UMBERTO COPPI, di Milano,
tenente colonnello dei Granatieri.



VITTORIO GALLI, di Bergamo,
tenente colonnello di Fanteria.



VITTORIO REACONDINI, di Parma,
maggiore di Fanteria.



FEDERICO BRUNI, di Vercelli,
primo capitano degli Alpini.



CARLO BISCARE, di Voghera,
tenente d'Artiglieria.



ROCCO MAGNANTE, di San Mauro
Forte, tenente di Fanteria.



CARLO BEDESCHI, di Saronno,
tenente di Fanteria.



ANTONIO MELONI, di Susi (Cagliari),
tenente di Finanza.



NICOLA PUGLIESE, di Bari,
tenente di Fanteria.



ALFREDO DETTONI, di Voghera,
sottotenente di Fanteria.



GIORGIO PIAZZA, di Padova,
sottotenente dei Bersaglieri.



GIORGIO SAITTO, di Spezia,
sottotenente di Fanteria.



ANTONIO LUCIANO, di Caroglio,
sottotenente di Fanteria.



PIERO CASUTO, di Livorno,
sottotenente di Fanteria.



LIVIO RASORI, di Valera (Parma),
sottotenente di Fanteria.



PASQUALE GIORDETTI, di Camerago
(Arona), sottotenente di Fanteria.



GAETANO LEONARDINI, di Gubbio,
sottotenente di Fanteria.



JOV. DE NARDI, di Vittorio Veneto,
sottotenente dei Bersaglieri.



CLAUDIO DE PADUA, di Napoli,
sottotenente di Fanteria.



ANGELO GIORDETTI, di Bologna,
caporale dei Bersaglieri.

CADUTI PER LA PATRIA



ENEAS BIANCOLI, di Lugo,
colonnello di Fanteria.



SEBASTIANO MEZZANO, di Celle Ligure,
tenente colonnello di Fanteria.



GIUSEPPE FARINOGLIO, di Brescia,
maggiore di Fanteria.



ANGELO PICCININI, di Firenze,
capitano di Fanteria.



GINO CELLI, di Teramo,
capitano di Fanteria.



LUIGI LA PRESCHI, di Taranto,
capitano di Fanteria.



CARLO MENICI, di Arezzo,
capitano degli Alpini.



PAOLO LOMBARDI, di Cremona,
tenente di Fanteria.



LUIGI MONTICELLI, di Bardasano,
sottotenente degli Alpini.



STANISLAO GROTTANELLI, di Siena,
sottotenente di Fanteria.



VITTORIO PARODO, di Verona,
sottotenente di Fanteria.



GIUSEPPE SASSI, di Bari,
sottotenente di Fanteria.



GIOVANNI PIZZI, di Valdarno,
sottotenente di Fanteria.



FEDERICO FORZANO, di Messina,
sottotenente di Fanteria.



EUGENIO BORSINI, di Cosentino,
sottotenente degli Alpini.



RAFFAELE SCACCHI, di Balsorano,
sottotenente di Fanteria.



VITT. EMAN. TOSI, di Bari,
sergente di Fanteria.



GIUSEPPE M. DONAVIRI, di Genova,
sergente maggiore di Fanteria.



GIUSEPPE PONTARA, di Badia Pole-
sine, caporalmagg. dei Bersaglieri.



GIOVANNI CUCCIAROLI, di Assisi,
soldato di Fanteria.

CADUTI PER LA PATRIA



MARIO ROSSI, di Torino,
colonnello di Fanteria.



CARMINE GIUSEPPE CHESSE, di
Sassari, capitano di Fanteria.



GERARDO GENESALDI, di Salerno,
capitano di Fanteria.



ANTONIO MIOH, di Mira (Venezia),
capitano di Fanteria.



LUCIANO LUCIDO, di Foggia,
capitano d'Artiglieria.



GINO DANNI, di Pontremoli,
sottotenente dei Bersaglieri.



GINO LAGARI, di Napoli,
sottotenente di Fanteria.



LORENZO LOY BALLELIO, di Cagliari,
sottotenente di Fanteria.



GIANFRATISTA DE BELLIS, di Cer-
visara, sottotenente di Fanteria.



GIOVANNI COLUSSA, di Venezia,
sottotenente di Fanteria.



FEDELE CUZZI, di Pallanza,
sottotenente dei Bersaglieri.



EDMONDO RUFFEY, di Vercelli,
sottotenente dei Bersaglieri.



BARTOLOMEO SESSA GHISELLI, da
Dorgali, sottotenente di Fanteria.



GASTONE SACCO, di Genova,
sottotenente di Fanteria.



EREMIO BREVIGIANI, di Treviso,
sottotenente di Fanteria.



ETTORE GIUSI, di Catania,
sottotenente di Fanteria.



C. GABELLI, di S. Martino dell'Argine,
capovale maggiore dei Bersaglieri.



PAOLO MAININI, di Milano,
soldato di Fanteria.



EREMIO FONTANA, di Sesto Uterzano,
soldato dei Granatieri.



ENRICO FERRARINI, di Castelnuovo-
Bolognese, caporale di Fanteria.

CADUTI PER LA PATRIA



ANGELO LEVI, di Reggio Emilia,
capitano di Fanteria.



LIBANO BENEDETTI, di Ampere
Carnio, capitano di Fanteria.



DANTE BENICETTI, di Venezia,
tenente degli Alpini.



ARISTIDE GIOVANNETTI, di Ripabottoni,
tenente di Fanteria.



ROBERTO SPADA, di Lecco,
tenente di Fanteria.



VINCENZO PAPI, di "Acquaviva
delle Fonti, tenente di Fanteria.



ALDO MATTEUCCI, di Ancona,
tenente di Fanteria.



GIUSEPPE FERRARI, di Reggio Ca-
labria, sottotenente di Fanteria.



PAOLO GIBELLI, di Oneglia,
tenente di Fanteria.



ANTONIO DE ASSE, di Terlizzi,
tenente di Fanteria.



GIUSEPPE BENEDETTI, di Nono,
tenente di Fanteria.



LUIGI CAVARERO, di Firenze,
tenente di Artiglieria.



ALDO BIONDI, di Milano,
sottotenente d'Artiglieria.



LUIGI ELIA, di Genova,
sottotenente di Fanteria.



VITTORIO VALENTINI, di Tortona,
sottotenente di Fanteria.



OSCAR PERANI, di Fermo,
sottotenente dei Bersaglieri.



TITO SCIMONE, di Formia,
sottotenente di Fanteria.



AULIO SETTESOLDI, di Milano,
sergente dei Bersaglieri ciclisti.



GUGLIELMO MANTOVANI, di Rovigo,
Esploratore volontario.



LAURO MINGOLI, di Roma,
Bersagliere ciclista.

ONORE AI CADUTI. (XII-XV).

Il tenente di fanteria **Carlo Bedeschi** nacque a Reggio Emilia nel 1855. Era dottore in agrimensura ed esercitava in Sassano (Como). Andò al fronte sino dall'aprile come ufficiale di complemento, si distinse in ripetuti combattimenti, e più tardi fu ucciso in un'azione di guerra, morì lo stesso nell'ospedale di Cividale a soli 25 anni.

Il tenente degli alpini **Dante Benedetti**, nativo di Rispoltino, era architetto al ministero del Tesoro. Cadde il 21 luglio.

Il tenente **Giuseppe Benedetti**, di Nasso (Sicilia), aiutante maggiore del fanteria, cadde il 21 giugno. Era stato in Libia, ferito ad Ain-Zara, promosso per merito di guerra tenente e decorato dalla Croce di guerra. Aveva 33 anni.

Il capitano di fanteria **Luigi Benedetti**, era di Vo-ghera, e da poco aveva compiuti 25 anni.

Ampezzo Carnico nel 1884, reduce dalle Due Palme, decorato con medaglia al valore, distintosi nell'operare valente nel terremoto di Avezzano; cadde nell'azione di Trestino dopo tre giorni di aspro combattimento e dopo aver veduto cadere feriti gli ufficiali della sua compagnia. Il fratello suo Umberto, capitano negli alpini, restò ferito giorni sono.

Il tenente d'artiglieria **Carlo Bescapè** era di Voghera, e da poco aveva compiuti 25 anni.

Il conte **Enea Biancoli**, della nobile famiglia patriottica di Bagnuola-Vico e di Lugo di Romagna, era nato a Lugo il 12 marzo 1857. Uscì nel 1875 sottotenente di fanteria dal collegio militare di Modena; percorse tutta la carriera arrivando al grado di colonnello, ed alla posizione onorifica della quale fu richiamato allo scoppio della guerra. Volle subito trovarsi al fronte, alla testa di una compagnia in vari combattimenti; fu leggermente ferito, ma che la sera del 10 luglio, in un deciso attacco alla linea, fu colpito a morte. Il suo nome: «Avanti! Viva l'Italia!» fu udito a proprio corpiore ferito. Era uomo di bella cultura, di facile eleganza di condotta, sempre sereno.

Il sottotenente d'artiglieria **Aldo Binetti** di famiglia di Cellatica, era nato a Milano il 14 aprile 1880. Fu stava per laurearsi in ingegneria a Bologna. Cadde nell'Alba Cadore colpito da pallottola mentre seguiva segnali suoi di tiro. Era già stato proposto per anche al grado di valore.

Il sottotenente **Eucide Lodi Borroino**, di Cassala, dei alpini, si era laureato ingegnere nel Politecnico di Torino, dove aveva ottenuti anche i diplomi in elettronica ed elettrotecnica; ed in Torino era collaboratore dell'ingegner Arigo. Era anche buon cultore della musica. Aveva 25 anni.

Il tenente **Ermete Brevetti**, ragioniere, sottotenente del fanteria, era anche un forte *foi-baller* premiato in molte gare. Dopo essere stato già ferito al mento, avendo voluto continuare a guidare un attacco alla breccia di... lo scoppio di uno *shrapnell* lo uccise sul colpo.

Primo capitano nel reggimento alpini, era **Federico Bruno** di Verelli, caduto il 13 giugno combattendo. Non era ancora compiuti 35 anni.

Il sottotenente di fanteria **Piero Casasco** era livornese; non aveva che 25 anni; il 10 luglio, mentre stava seduto vicino alla propria compagnia, fu ucciso da una pallottola.

L'ottavo Luigi Castaldi, tenente di artiglieria, ed aiutante maggiore, era proposto per la medaglia al valore per i notevoli difficili servizi resi compiendo importanti

operazioni. Trovavasi in un posto di osservazione la mattina del 2 agosto, quando una granata nemica lo colpì. Era nato a Firenze il 29 marzo 1891; due anni sono era in servizio.

Il capitano di fanteria **Gino Celli** era nato a Castelli di Teramo il 19 febbraio 1875; capitano dal luglio 1912.

Di Tütes, in provincia di Sassari, era il capitano di fanteria **Giuseppe Cella**, che era come più noto, l'abile cacciatore della Senna. Entro volontari nell'esercito; si distinse nel terremoto calabro-siculo, poi in Libia. Sotto l'Albania, un canale, a Senna, il 19 luglio, con sul Carlo dopo essersi segnalato così da essere proposto per la medaglia d'argento al valore. Era nato il 10 luglio 1869.

Il capitano di fanteria **Antonio Cella**, di Senna, il 22 giugno, figlio di un noto industriale di Venezia, Ardizzone, una volta ferito, fu colpito a morte il 22 giugno, notte, tra il 18 e il 19 luglio.

Il tenente colonnello cav. **Umberto Coppo**, del granatieri, era stato ferito mortalmente da una pallottola, e da una cuspide ed all'indomani... mentre strappava al petto una cuspide, fu ucciso. Aveva 46 anni.

Dal 1913 al 1913 comandò in Libia il battaglione granatieri, tanto distintosi a Bu-Ahail, onde il Coppo meritò medaglia d'argento al valore. Promosso da maggiore a tenente colonnello.

Manfredi, che fu ucciso, succedette al valoroso nel nostro esercito del 23 luglio.

Giovanni Cucciarini di Ravenna, non era che capitano di fanteria. Era promettente allievo dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna. E cadde a soli vent'anni, dopo avere dato tali prove di coraggio, che il suo nome fu proposto per essere nominato capitano.

Il sottotenente **Federico Cuzzi**, bergamasco, era figlio di un soldato del nostro esercito, e fu uno dei primi a cadere, nel giugno, nella avanzata iniziale sull'Onofrio.

Giglio D'Amico, sottotenente dei bersaglieri, era nato a Venezia nel 1886. Aveva 25 anni. Comandava una compagnia di fanteria, era stato ferito a Parna, al Liccio di Valassio; a vent'anni si arruolò volontario, fu a Modena nel 1910 riuscì primo fra 300 allievi; partecipò alla guerra nel 1886, a Valassio, medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il barone **Gianbattista De Bellis**, nato a Crotone, 12 giugno 1891, era capitano di fanteria, e aveva la medaglia al valore. Aveva 25 anni.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

Il capitano **Giovanni De Nardi** era nato a Vittoria nel 1886. Aveva 25 anni. Aveva la medaglia al valore, ed al Merighe saltò la vita ad un caporale ferito, e fu ucciso.

mentari era insegnante superiore; ed ultimamente frequentava il secondo corso di ingegneria a Padova, a Bologna, Aveva 23 anni; entrato in ottobre nel plotone alpini ufficiali, era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.

Il nobile **Luigi Gattani**, di Gattani, era nato a Senna, di Senna, dottore in legge, sottotenente di complemento di fanteria, consentendo molte bene-volente lettere era stato promosso sottotenente in aprile. Cadde sul Carlo il 26 luglio.



FORMULA-DEL-SENATORE
PROF. AGILE
SONICO ricostituente
del sistema nervoso
NEURASTENIA-ISTERIA-IPONONIA
(Società per l'Unimedicamentosa di Giovanni Battista)

provetto alpino. Dall'ottobre era in Udine al comando di una sezione mitragliatrice. Perì in un primo combattimento ad un piede da una pallottola, continuò per parecchi giorni a combattere ancora, finché il 10 luglio fu ucciso nel suo letto. Era nato il 2 settembre 1891.

L'avv. Carlo Vittorio Parisio, di Verona, era sottotenente di complemento nel fanteria; cadde sull'Assalto il 2 luglio, primo caduto dei procuratori di Roma, dove esercitava.

Il sottotenente dei bersaglieri ciclisti, Oscar Pedani, era studente all'Istituto Industriale di Fermo; ucciso con entusiasmo alla guerra, cadde il 20 luglio in un assalto.

Tenente di fanteria nel 1.° era Vincenzo Pepe di Acquafredda delle Fosse; cadde sull'Assalto il 2 luglio.

Di famiglia originaria di Trieste, ma nato a Padova il 25 novembre 1893, era il sottotenente dei bersaglieri Giorgio Piazza; con la licenza liceale andò alla scuola di Modena, dalla quale tre anni sono sotto sottotenente; divenne in breve un vero tipo di bersagliere, e appena scoppiata la guerra passò da segretario del colonnello ad addetto allo Stato Maggiore regimentale, in fine ufficiale d'ordinanza del comandante di Brigata, poco lungi dal quale trovava il 29 luglio, in posto di osservatore, durante la battaglia, quando l'esplosione di un proiettile nemico da 365 fece straziare di lui. Era amatissimo, e commoventi lettere ha scritte su di lui alla famiglia il colonnello.

Il capitano di fanteria conte Angelo Piccinini era stato promosso alla vigilia della guerra. Cadde valorosamente nel luglio sul Carso. Era nato a Firenze nel 1887.

Giuseppe Pontara, di Badia Polesine, era caporal maggiore dei bersaglieri.

Tenente di complemento in fanteria era il dottor Nicola Pugliese di Bari, ivi laureatosi in scienze applicate al commercio; fece carriera di economia, finanza e sociologia, buon oratore e conferenziere, era in Bari procuratore del Credito Italiano. Andò alle armi come sottotenente di complemento, promosso tenente nel maggio. Fu ferito gravemente nel 1917, spirò il 29 nell'ospedale di Padova.

Prigioniero nel Castello di Lubiana, dove era stato portato ferito, a metà agosto, morì a soli 25 anni il sottotenente di complemento di fanteria Livio Rasoli di Parma, studente in medicina.

Nativo pure di Parma, ma cresciuto fin da piccolo a Castell'Arquato, era il maggiore cav. Vittorio Remondini; ucciso dalla scuola di Modena; si distinse in Libia; fece opere di pacificazione a Gerigola e Casale per i lunghi scoppi agguati poi andò con entusiasmo a combattere oltre ilsona, dove cadde, a 55 anni.

Il tenente colonnello di fanteria cav. Mario Robert era torinese; figlio di militare crebbe al culto dell'esercito; ed era così dedito al dovere che, prima di partire per il fronte, non volle nemmeno vedere la sua amantissima sposa, gentilissima signora di Ascoli, per non perdere nemmeno un millimetro della sua militare carriera. Fu colpito mentre uscendo dalla trincea con la bandiera in mano, eccitava il proprio reggimento all'assalto. Colpito cinque volte, cadde e ricadde, sempre rialzandosi fin che fu trascinato ad unambulanza, dove al Re, che lo vide colpito disse: «Maestri,

ho fatto il mio dovere: raccomandando alla sua bontà quei bravi ragazzi che mi hanno trascinato qui». Era nato il 4 marzo 1851.

Il sottotenente Edmondo Ruff del bersaglieri era aiutante maggiore del tenente colonnello Negretto; ferito al petto il 1.° giugno, precipitò in un baratro e rimorì. È proposto per la medaglia d'argento al valore. Era nato a Vercelli.

Il sottotenente di fanteria avvocato Gastone Sacuto era figlio di italiani residenti a Nizza, ma egli aveva studiato e viveva a Genova. Cadde combattendo il 26 giugno. Gio. Saitto, di Spinea, sottotenente nel fanteria, cadde soldato per temperamento, nella campagna libica fu a capo degli esploratori del 2.° merito due medaglie al valore alla grossa di Benina-Regina-Sidi Aneda. L'anno scorso d'estate, a Spinea, vedendo in mare due solisti pericolanti, si buttò a salvarli, e venne proposto per medaglia onorificenza; e per altro ospitalità è stato ora proposto il suo nome per il coraggio dimostrato nei combattimenti dove ha trovato la morte. Altri suoi due fratelli, uno maggiore, Eugenio, ed uno minore, Arturo, sono pure al fronte.

Il sottotenente Giuseppe Sibà era brescino, nato il 15 marzo 1893, ed era sottotenente dal febbraio dell'anno scorso.

Il sottotenente di fanteria Raffaele Scacchi, di Balsorosso, morì prigioniero degli austriaci in seguito a ferita riportata il 29 giugno. Era nato il 29 ottobre 1895. Sbarbano figlio unico di madre vedova volle andare volontario.

Il sottotenente di fanteria Bartolomeo Sacchi-Grizella di Dorgali aveva 25 anni e stava per laurearsi in legge, ma per accorrere alla guerra non volle nemmeno chiedere un permesso di pochi giorni per l'esame di laurea. Sul Carso cadde valorosamente il 20 luglio. Era giovane di avvenire, e nel dicembre con unanime votazione era stato eletto consigliere provinciale di Dorgali.

Settefedi Ajello, originario di Pavia, era miliziano di fatto, essendo qui venuto con la famiglia bambino. Genialissimo operaio, era a capo della sezione lavoro in legge nello stabilimento Antonio Vallardi. Bersagliere ciclista, in Libia per il suo coraggio ed il suo spirito d'iniziativa fu promosso caporale sul campo; ora era stato richiamato come sergente; è caduto sul Carso, e i suoi superiori nella lettera alla famiglia esaltano il suo magnifico coraggio. Aveva 26 anni ed era cugino degli altri due Settefedi (Ezio, sergente cinquantennio, e suo figlio Bevenuto) caduti pure entrambi.

Il tenente di fanteria Roberto Spada era nato a Lecce il 15 settembre 1893; si arruolò volontario nel 1911; prese parte alla guerra di Libia; stava ora per essere promosso capitano; cadde il 6 luglio mentre comandava una sezione di mitragliatrici, coprendo il proprio reggimento dalle linee gridandoli i compagni «bravo Spada!». «Scipione Tito di Formia (Caserta) era sottotenente di complemento di fanteria dalla scuola aprile, non ancora ventenne. Cadde il 2 luglio avanzando con la sua compagnia sull'Altipiano Carico.

Vittorio Emanuele Tozi, di Bari, richiamato come sergente del fanteria, cadde il 2 luglio, il

giorno stesso in cui era arrivato, pieno d'entusiasmo, fra i suoi camerati.

Il nobile Vittorio Valenti, nato a Tortona il 29 novembre 1894, era studente a Pavia; dove spiegò il suo fervore nelle dimostrazioni studentesche; nel novembre 1913 era andato alla scuola di Modena, dalla quale era appena uscito all'inizio della guerra; cadde il 22 giugno all'assalto delle trincee.

NECROLOGIO.

Degli archivisti italiani contava fra i più vecchi Ernesto Onidi, caratteristico figura, superiore di notorietà famiglia romana, e soprattutto tenace in Roma all'archivio di Stato. Al 20 settembre del 1879, in voce di liberale, fu chiamato dalla Giunta di Governo, presieduta dal duca Caiala, a dirigere la *Gazzetta Ufficiale* di Roma. Classista, facile scrittore, recensore di storia e d'arte, piacevole narratore, concorre per gli archivi e divenne il riorganizzatore in Roma dell'Archivio di Stato, non inferiore, per importanza di documenti storici, a quello Vaticano. Vanno ricordati come pregevoli suoi lavori il volume *Roma e i romani nelle campagne dell'indipendenza italiana del 1848-49*, e presto per l'arte: *Tommaso Minardi e la sua scuola e la Calceografia e l'arte dell'incisione in Italia*. Lavorò anche alla rendicazione a vantaggio dello Stato di diritti dimenticati o difficili a realizzarsi. Così poté affermare la demanialità del palazzo Farnese in Caprarola, offrendo le prove dei diritti del Governo su quel prezioso e conteso gioiello di architettura.

Una delle promesse certe della storia letteraria nostra era la *perla Arnaldo della Torre*, morto testè a soli 39 anni in Firenze, dove aveva insegnato nei licei, mentre ora era insegnante all'Istituto superiore femminile di Roma, e stava per malare alla cattedra di lettere nell'Università di Padova. Nativo di Valle Pellice, in Firenze era formato e perfezionato ed era frequentatore di dilettanti. Il suo valore di critico della letteratura era generalmente riconosciuto; ed in Firenze, vincendo le contrizioni della malferma salute — venutigli a mancare del tutto a soli 39 anni — aveva emerso anche come uno dei più vigorosi organizzatori ed interpreti dei partiti costituzionali.

Di poco più vecchio dell'Ovidi era il senatore francese *Renato Branger*, uno dei decani dell'Alta Assemblea, a cui apparteneva da non meno di quarant'anni; era uno degli ultimi superstiti della schiera di senatori immobilità nominati dall'Assemblea Nazionale. Aveva combattuto come volontario durante la guerra franco-prussiana. Fu ministro dei Lavori Pubblici nell'ultimo Ministero Thiers, e vicepresidente del Senato. Era membro dell'Istituto di Francia. Egli era notissimo soprattutto per la sua infaticabile propaganda in difesa della moralità pubblica. Fondo all'uso numeroso società, pubblicò numerosi opuscoli. Nel Senato non si era lasciata mai sfuggire occasione per invocare i rigori della censura contro tutte le manifestazioni licenziose nei libri, nei giornali, nei teatri, malgrado i violenti attacchi da parte di tutti gli scrittori della scuola naturalista. Per molti anni non vi fu cfr-concerto in cui egli non fosse beffeggiato in qualche canzonetta o scena di *revue* col nomignolo di «Père-la-Pudore». Promosse, a tutto suo rischio, clamor clamore contro attrici che avevano messo troppo evidentemente le loro plastiche bellezze a servizio delle pubbliche scene, e non sempre i giudici condussero gli scrupoli di lui.



Una recente consegna all'Esercito Italiano di camion militari BIANCHI della portata di Kg. 2500.

IL PIANETA DELLA GUERRA.

L'OPPOSIZIONE DI GIOVE.

Secondo le venerabili tradizioni classiche, il pianeta che regge le sorti dei belligeranti dovrebbe esser Marte. Ma le ferree leggi della Meccanica celeste hanno disposto diversamente. Nei primi cinque mesi dell'anno Marte fu inosservabile, perché immerso nella luce solare; soltanto nella seconda metà di giugno cominciò a levarsi avanti l'alba, in modo da rendersi visibile a oriente per qualche ora sul finir della notte.

Al principio di quest'anno il « pianeta della guerra » era Venere, stella del mattino, che allora raggiunse uno dei suoi massimi di splendore. Ma attualmente l'astro che nella profonda pace delle notti stellate contempla — non si sa se accigliato o beffardo — l'immane lotta che si combatte nel centro d'Europa è il pianeta Giove.

Purtroppo le cognizioni astronomiche non sono molto diffuse fra le nostre popolazioni, nemmeno tra le persone colte. In parecchi luoghi d'Italia la comparsa a levante, verso la mezzanotte, di un astro d'inaspettato splendore diede luogo negli ultimi due mesi a dicerie strane, e non paurose, e si è parlato di palloni frenati e di dirigibili muniti di proiettori luminosi, come se i piloti dell'aria avversaria interessasse a farsi scorgere, di notte, da amici e da nemici, e senza pensare che ordinariamente il fascio luminoso lanciato da un proiettore non rimane fisso se non per pochi momenti sopra una medesima località.

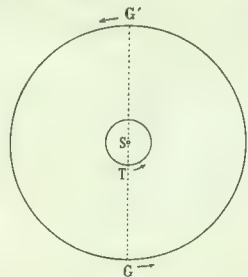
Ma tutto il mondo è paese. Qualche anno fa, in Francia, la popolazione di Cherbourg fu messa in subbuglio dalla comparsa di una luce misteriosa che si scorgeva ogni sera sul mare, a ponente, e che non era altro che il pianeta Venere.

Ma ritorniamo a Giove. Il gigante dei pianeti impiega 11 anni e 315 giorni (circa 11 anni e sette ottavi) a compiere la sua rivoluzione intorno al Sole, descrivendo una immensa ellisse poco diversa di un circolo avente il raggio uguale a circa 5 volte il semidiametro

dell'orbita terrestre, che è l'unità astronomica adottata per esprimere le dimensioni delle orbite planetarie. Più esattamente, il semiasse maggiore dell'orbita di Giove vale 5,206 unità astronomiche, e il semiasse minore ne vale 5,1964. Poiché l'unità astronomica (distanza media della Terra dal Sole) vale 149 milioni e mezzo di chilometri, è facile calcolare che i due semiasse dell'orbita di Giove valgono rispettivamente 777,8 e 776,8 milioni di chilometri.

Si è visto che il periodo rivoluzionario di Giove ha la durata di quasi 12 anni. Da ciò deriva che ogni anno il pianeta ritarda circa un mese a ritornare, rispetto a noi, in opposizione col Sole. Ciò è reso manifesto dalla figura seguente, nella quale S rappresenta il Sole, centro comune del sistema planetario, T rappresenta la Terra e G il pianeta Giove.

In tale situazione, quando noi volgiamo il viso verso il Sole, dicendo di guardare « in avanti », Giove lo abbiamo dietro le spalle. Perciò all'epoca dell'opposizione il pianeta



passa al meridiano superiore (« culmina ») a mezzanotte, mentre il Sole, invisibile, passa al meridiano inferiore.

Nel 1914 l'opposizione di Giove si verificò il 10 agosto; quest'anno essa avrà luogo il 17 settembre e nel 1916 ritarderà fino al 24 ottobre.

Il 19 giugno u. s. il pianeta fu in quadratura occidentale, cioè a 90 gradi di elongazione (distanza angolare) dal Sole, verso destra; allora esso si levava intorno alla mezzanotte e passava al meridiano verso le 6 del mattino. Ma mentre il pianeta si spostava assai poco fra le stelle della costellazione dei Pesci (dove sta attualmente e dove resterà per parecchi mesi), il Sole progrediva ogni giorno verso levante di circa un grado nel suo cammino annuale lungo il circolo dell'eclittica. Così la distanza angolare di Giove dal Sole è andata rapidamente aumentando e diventerà uguale a 180 gradi all'epoca dell'opposizione, cioè il 17 settembre prossimo.

Come si vede nella figura, l'orbita di Giove è esterna rispetto all'orbita della nostra Terra e perciò Giove è, come Marte, i pianeti, Saturno, Urano e Nettuno, un pianeta superiore. Quindi esso può prendere, relativamente allo spettatore terrestre, qualunque posizione rispetto al Sole; a differenza di Mercurio e Venere, pianeti inferiori, che nelle loro elongazioni dal Sole non possono mai sorpassare certi limiti determinati. Così Giove viene in opposizione (come nel punto G) quando la Terra si trova in linea retta fra il pianeta e il Sole, mentre Giove viene in congiunzione col Sole quando il pianeta sulla sua orbita arriva in un punto come G', mentre la Terra è in T. Allora il pianeta è invisibile, essendo immerso nella luce solare; esso allora leva e tramonta insieme al Sole.

Per le ragioni già indicate in principio Giove ritorna all'opposizione a periodi di circa 399 giorni ciascuno.

Dalla figura risulta poi manifesto che il massimo avvicinamento del pianeta alla nostra Terra si verifica nell'opposizione. Le due orbite, propriamente, non sono circoli, ma ellissi (però di piccola eccentricità) e nem-

LUIGI BARZINI

La fama e la popolarità di questo scrittore sono in continuo aumento. Così il Primo volume delle *Scene della Grande Guerra* fu esaurito immediatamente, ed abbiamo il piacere di annunciarne la *Seconda edizione*. L. 4.— Legato L. 4,75.

Contemporaneamente uscirà questa settimana il

SECONDO VOLUME delle

Scene della Grande Guerra

Una giornata sull'Yser.
Sangue italiano nella foresta.
Note olandesi.

Come il Belgio si nutre.
Quando un nome è nel libretto...

Bruxelles e la sua fede.
« Kriegsbuch in Landkriege ».
« Non dubitate della patria ».
Cannoni e munizioni in Francia.

Questo volume essendo meno voluminoso dell'altro è messo in vendita al prezzo di

TRE LIRE.

Legato in tela all'uso inglese. . . Lire 3,75.

I due volumi che danno l'opera completa per quel che riguarda la Francia e il Belgio, costano quindi . . . Lire 7

Rilegati in tela all'uso inglese. . . Lire 8,50.

Cedendo poi alle continue domande, che ora sono aumentate, mettiamo in vendita una nuova edizione de

La Battaglia di Mukden

DI LUIGI BARZINI

In-8, di 320 pagine con 52 incisioni, da istantanee prese sul luogo dell'autore, 15 piante e una grande carta a colori: SEI LIRE.

Questo volume era da qualche anno esaurito.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVIS, EDITORI, MILANO.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

LAMPADE ELETTRICHE "Z."

SOC. AN. CAPITALE L. 300.000 INT. VERSATO

SEDE IN MILANO Via Broggi 6

TELEF. 12-26: UFFICIO
20-509: MAGAZZINO

FILIALI CON DEPOSITO

TORINO - Corso Oporto 13

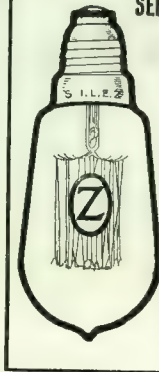
BOLOGNA - Via Cavallera 18

FIRENZE - Via Orivolo 37

ROMA - Via Tritone 130

NAPOLI - Corso Umberto I 34

GENOVA - Via Caffaro 17



meno giacciono in uno stesso piano. Esse sono contenute in due piani diversi che comprendono fra loro il piccolissimo angolo di un grado e un terzo circa. Ma considerando le cose un po' all'ingrosso possiamo prendere il raggio $ST = 5$ e l'altro raggio $SG = 5,2$; e così si vede che quando Giove è in opposizione alla sua distanza dalla Terra passa per un valore minimo poco diverso da 4,2 unità astronomiche.

È poi naturale che in determinati casi l'avvicinamento sia alquanto maggiore, per essere le due orbite ellittiche e non circolari, con una eccentricità che vale circa un sessantesimo per la Terra e circa un ventesimo per Giove. Nella prossima opposizione, per esempio, la distanza del pianeta da noi diminuirà fino a 3,95 unità astronomiche, che fanno 592,2 milioni di chilometri.

In tale situazione di minima distanza il diametro apparente del pianeta è massimo. Si sa che per « diametro apparente » di un corpo di forma sferica s'intende l'angolo visuale sotteso dal diametro lineare del corpo, cioè quell'angolo che ha per corda questo diametro e per vertice l'occhio dell'osservatore.

Trattandosi di Giove, il cui disco è notevolmente ovale, bisogna distinguere il diametro apparente polare e diametro apparente equatoriale. Il gigantesco sferoide di Giove è schiacciato ai poli, come l'ellissoide terrestre; ma mentre per questo la quantità dello schiacciamento è espressa dalla frazione $\frac{1}{60}$, per Giove l'analogo rapporto vale $\frac{1}{10}$. In altre parole i due diametri lineari, polare ed equatoriale, di Giove stanno fra loro come 14 a 15; mentre nel caso delle sferoidi terrestri l'analogo rapporto è appena di 297 a 298. Dunque parlando del diametro apparente di Giove, corrisponde a una determinata distanza dalla Terra, bisogna specificare se si considera il diametro apparente equatoriale, oppure quello polare, che è minore del primo.

Nelle condizioni più favorevoli di avvicinamento alla Terra il diametro apparente equatoriale di Giove può salire fino a 51 secondi d'arco. Questo è l'angolo sotto il quale si vede un disco avente il diametro di 30 miliardi

(come una moneta da 10 centesimi) che sia situato a metri 121,3 di distanza dall'occhio dell'osservatore.

Nel considerare questi numeri bisogna tener conto di quella illusione ottica che si chiama *irradiazione*, la quale fa sì che di due oggetti aventi lo stesso diametro apparente sembra più grande quello che è più luminoso dell'altro.

Usando i cannocchiali, si sa che l'effetto di irradiazione si attenua di molto, e d'altra parte il diametro apparente dell'oggetto cresce in ragione diretta dell'ingrandimento usato; cioè in apparenza l'oggetto viene avvicinato tante volte quante sono le unità del numero che esprime l'ingrandimento. Per esempio, un cannocchiale che abbia una lente obiettiva di due pollici francesi (54 millimetri) di diametro può sopportare, in ottime condizioni d'atmosfera, un oculare celeste produttore un ingrandimento lineare di 75 volte. Per conseguenza, se con questo strumento osservassimo Giove nella sua condizione di minima distanza, cioè quando ha un diametro apparente equatoriale di 51 secondi d'arco, l'immagine vista nel cannocchiale avrebbe un diametro apparente uguale a $51 \times 75 = 3825$ secondi d'arco — circa 64 minuti d'arco. Questo valore è, per caso, precisamente il doppio del diametro apparente del Sole alla distanza media dalla Terra. Così noi vedremmo il disco del pianeta come se fosse una moneta incandescente da 10 centesimi, avvicinata a metri $\frac{121,3}{75} =$ metri 1,62 di distanza.

Nella prossima opposizione del 16 settembre il diametro apparente polare di Giove raggiunge il valore di 46 secondi d'arco, e quello equatoriale di 50 (in numeri tondi), equivalenti alla grandezza apparente di una moneta da 10 centesimi situata rispettivamente a 133 ed a 124 metri di distanza. In tali condizioni Giove diventa l'astro più conspicuo del cielo, eccettuata Venere nel massimo splendore, ed è visibile anche in presenza di una forte luce crepuscolare.

Come si sa, Giove è il colosso dei pianeti. Il suo diametro equatoriale vale 11 volte l'a-

nalogo diametro della Terra; il volume equivale a 1295 volte il volume del globo terrestre, ma la massa vale appena 318 volte quella della Terra, perchè la densità media del pianeta è appena un quarto della densità media del nostro globo.

Giove è uno dei pianeti più interessanti da osservare, anche nei cannocchiali di mediocre potenza. Un obiettivo di 4 pollici francesi (108 millim.) di diametro permetterà di fare dei buoni disegni relativi all'aspetto fisico del pianeta. Il periodo più favorevole per le osservazioni si estende quest'anno da luglio a novembre. Le configurazioni che si notano alla superficie del pianeta sono in parte soggette a mutazioni relativamente rapide. Il periodo della rotazione di Giove intorno al suo asse polare varia fra $9^h 56^m$ e $9^h 56^m$, secondo che lo si determina all'equatore od a latitudini più alte, boreali ed australi.

È poi veramente interessante osservare le rapide evoluzioni dei quattro satelliti principali di Giove, che circolano intorno al pianeta con i periodi seguenti (in numeri tondi): 42 ore; 85 ore; $7^d 4^h$; $16^d 17^h$. Questi satelliti furono scoperti da Galileo a Padova nel 1610, quando per il primo rivolse un cannocchiale verso le meraviglie dei cieli.

Tali rivoluzioni dei satelliti attorno al pianeta rendono nel miglior modo possibile l'immagine di un sistema planetario in miniatura e danno luogo a diversi fenomeni interessanti da osservarsi, come occultazioni di un satellite dietro al disco del pianeta, eclissi di un satellite che s'immerge nel cono d'ombra proiettato da Giove, passaggio di un satellite o della sua ombra sul disco del pianeta.

Nel suo pregevolissimo *Annuario astronomico e meteorologico per l'anno 1915*, Camillo Flammarion cita, come fatto interessante e prova di una vista eccezionalmente acuta, un'osservazione fatta a Bergamo dalla principessa Troubetskoy, la quale partecipa alle assidue osservazioni celesti del principe suo marito, appassionato ed esperto possessore di una Specola astronomica dotata di buoni strumenti. La sera del 26 luglio 1914, a 23 ore del nostro tempo medio civile, la

ISTITUTO LAVORATORI ORCESI GRASSI

D VENEZIA GIOIELLIERI RALLOTTI
ORFÈVETÀ DA S. M. IL RE D'ITALIA
E DELL'AL. I. LUDICI D'ORFÈVETÀ

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, BRESCIA

Riciclato e Marco di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo, imputando la caduta, prevenendo la crescita, e dà loro la forza e bellezza della giovinezza.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da solenni certificati e dai vantaggi di una facile applicazione. — Bottiglia L. 8, 16 cent. 50 se per posta. — 4 bottiglie L. 34, franco di porto.

Distribuire dalle farmacie, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (n. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, il lenimento alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 8, 16 cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTINE AFRICA. (n. 3). per tingere istantaneamente e perfettamente lo castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 se per posta.

Delegati del preparatore A. Grassi, Chimico Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO: A. Manzoni & C.; TORINO: Quindici Usselli & C.; G. Costa; ANGOLO MARINI; TRENTO: Gioielleria; ROMA: I Riformatori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI

Scuola Elementari - Tecnica - Corsi Commerciali

SI RICEVONO ALLIEVI IN OGNI EPOCA DELL'ANNO

La Carlisbad Italiana a SAN VINCENT - Valle d'Aosta

— 4 ore da Milano - 2 ore da Torino —

STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO - CURE FISICHE COMPLETE

ai bisogni di cura e riposo per i mesi di SETTEMBRE ed OTTOBRE è il più indicato oltre che per le sue acque meravigliose, per la bellezza del paesaggio, bontà di clima, massimo comfort e mitezza di prezzi. Il vero Paradiso d'Italia.

STABILIMENTI IDROTERAPICI - ALBERGHI - PENSIONI - VILLE - CAMERE AMMOBILIATE

Per informazioni rivolgersi al Segretario Municipale di SAN VINCENT (Torino).

Pilules Orientales

Seltipso, Fermezza, Ricostituzione del Seno in due mesi.

Fiancée con istruzioni L. 7, franco. Contro assegno L. 7,35. - J. RATIE, Ph. 45, rue de l'Éclairage, Parigi.

MILANO: Via Zambello, 5, P. S. CARLO. - NAPOLI: Farmacia Inglesa di Kernat. - PALERMO: G. Riccoboni.

VERONA: G. de Stefani e figlio. ROMA: Manzoni & C. - Via di Porta, o Usselli in buona farmacia.

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN
GRAND RESTAURANT PILSEN

300 Camere da L. 10 in più
Appartamenti di lusso con ogni
Facilità per lungo soggiorno.

G. SAVORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DIRETTORE.
San Marco - VENEZIA - Telef. 553

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

principessa distinse perfettamente, a occhio nudo, il III satellite di Giove. E una vista davvero privilegiata.

Nel 1892 fu scoperto dal sig. E. E. Barnard, col grande rifrattore dell'Osservatorio Lick di California, un quinto satellite, estremamente piccolo, che circola più vicino al pianeta, con un periodo di appena 12 ore. Successivamente la fotografia celeste rivelò l'esistenza di altri quattro minuscoli satelliti, che

circolano intorno a Giove a distanze molto maggiori dei precedenti. Questi sono tutti inaccessibili (o quasi) ai più potenti mezzi ottici di osservazione visuale.

Dal giorno 5 settembre alla fine del mese Giove leva tra le ore 19 e un quarto e le 17 e mezzo; passa al meridiano tra la una e un quarto e le 23 e un quarto; tramonta fra le ore 7 e le 5; anticipando continuamente di circa 4 minuti ogni giorno. Tolgo questi

dati da un'effermide che ho calcolato per l'orizzonte di Bologna, in tempo medio civile dell'Europa centrale, e che può servire pressa poco anche per le regioni limitrofe all'Emilia, cioè in gran parte dell'Italia settentrionale e centrale.

Quale mistico senso di calma e di pace non scende all'animo di chi contempla lo spettacolo delle cose celesti! Gli astri innumerevoli che ingemmano il cielo e con lento moto continuo descrivono in silenzio archi immensi attorno ad un asse comune di rotazione, ispirano e ispirano sempre alla mente umana i pensieri più sani, più nobili, più altamente moralizzatori. Si narra che Adolfo Thiers, affacciato una sera a una finestra, rimanesse per parecchi minuti assorto nella contemplazione del cielo stellato e poi, rivolgendosi ai suoi familiari che lo guardavano con aria interrogativa, dicesse: «J'ai entendu ma messe».

MICHELE RAJNA.



BORGO DI VAL SUGANA NELL'ANNO 1677.
(Da un rame di Merian).

I comunicati del Comando Supremo hanno accennato in questi giorni all'azione brillante della nostra artiglieria nella Valsugana, e precisamente sulla linea ferroviaria a monte di Borgo, verso Levico, ove il tronco di ferrovia è stato per lungo tratto percorso dai nostri cannoni e reso inservibile. Borgo di Valsugana infatti, fin dalle prime settimane della guerra e malgrado i suoi 25 km. di distanza dal confine di Primolano-Teser, se non è stato subito occupato, ha avuto le quotidiane visite delle pattuglie dei nostri bersaglieri accolte dalla popolazione con sufficiente favore. Ora si può dire è completamente in mano nostra e segna un buon passo per l'avanzata verso Trento dal quale dista 35 km. di una strada tutta a salite e discese, che tocca Levico e Pergine e risale il bel lago di Caldaro.

Borgo è una simpatica cittadina di poche migliaia di abitanti, attiva e industriosa, fiera del suo concittadino, l'abate Bertoncelli, che scrisse nel 600 una interessante storia di Feltre e delle lotte di questa con Trento, ed abbellita in questi ultimi tempi da palazzine ed edifici assai eleganti. La sua strada principale è via Imperiale, che si vide mutato il primiero nome di Erariale nell'attuale antipatico e ingiusto, senza sapere il perché, e che dovette mantenerlo malgrado le vivaci proteste dell'*Atto Adige* che voleva ritornare all'antico. E di Borgo, la nuova cittadina italiana, ci piace pubblicare qui una riproduzione d'un rame del 1700 di Merian che non ci par privo di interesse di questi giorni in cui la bella cittadina passa il suo quarto d'ora di celebrità.

ARTURO PAGLIETTI.

SAPONE IN BASTONI PER LA BARBA COLGATE

Quando quello che avete in uso è quasi finito bagnatelo un po' ed attaccatelo all'estremità del nuovo bastone. Esso resterà fermo e potrete usarlo fino al minimo pezzetto, invece di gettar via l'ultimo pezzetto come avviene ordinariamente, e così si otterrà un' **ECONOMIA**.

Fate richiesta di un bastone di prova, accluso 20 cent. in incasselli al Sig. **P. LORUSSO & Co.** Via Piccini 40, Bari.

PHILIPS

LAMPADE "MEZZO-WATT,"

50-260 VOLT 50-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente.

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA).



PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI - PINETA DI SORTENNA (Sondrio).
Automobile alla stazione di Tirano.

Unico Sanatorio italiano esistente in Italia per tubercolosi agili. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori. Pneumotorace - impetigione. Chiedete ai programmi.

ASININA
Garrita col NEGRI
Siroppo

È USCITO
Il fanciullo = nascosto
NOVELLE DI Grazia DELEDDA
Lire 3, 80
Vaglini edit. Treves, Milano.

OLEOBLITZ
Marca Mondiale d'Olio per Automobili
Soc. E. REINACH & C. MILANO

"BARAGIOLA," ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE
Collegio per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta. LAGO DI LUGANO

QUADERNI DELLA GUERRA

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

ORO E CARTA.

FRESTITI E COMMERCIO NELLA GUERRA EUROPEA
FEDERICO FLORA
Professore alla R. Università di Bologna.

IN AUSTRIA DURANTE LA GUERRA
di CONCETTO PETTINATO.

L'IMPERO COLONIALE TEDESCO
COME NASCIE E COME FINISCE
di PAOLO GIORDANI.

GIÀ PUBBLICATI:

1. Gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra, di Gino PRINZIVALLI. Con 22 fotografie fuori testo e 2 cartine. L. 1 10
2. La guerra, confidenza di Angelo GATTI, capitano di Stato Maggiore. L. 1 —
3. La presa di Leopoli (Lemberg) e la guerra austro-russa in Galizia, di Arnaldo FRACACORALI. Con 52 fotografie fuori testo e 2 cartine. L. 9 50
4. Gracovia — antica Capitale della Polonia — di Silgimond KULCZYCKI. In appendice: Per i monumenti di Gracovia, di Ugo GATTI. Con 18 fotografie fuori testo. L. 1 50
5. Sul campi di Polonia, di Conoetto PETTINATO. Con prefazione di Enrico SIENKIEWICZ. 37 incisioni fuori testo e una carta. L. 2 50
6. L'Albania. Sul mare di Regno. — Da Guglielmo di Wied a Essad Pascià. Da Durazzo a Valona. — di A. ITALI SULLIOTTI. Con 19 fotografie. L. 2 50
7. Reims o il suo martirio, tre lettere di Diego AN- GELI. Con 25 fotografie fuori testo. L. 1 —
8. Trento e Trieste. L'irredentismo e il problema adriatico, di Quattorio CASTELLINI. Con una carta a colori. L. 1 —
9. Al Parlamento austriaco e al popolo italiano. Di- scorsi del dott. Cesare BATTISTI, deputato di Trento al Parlamento di Vienna. L. 2 50
10. La Francia in guerra, lettore parigino di Diego ANGELI. L. 2 50
11. L'anima del Belgio, di Paolo SAV-LOPEZ. In appendice: La Lettera pastorale del Cardinale MERCIER, arcivescovo di Malines (L'abbazia di Verviers). Con 16 incisioni fuori testo. L. 2 50
12. Il monte da 20, e l'artiglieria terrestre nella guerra europea, di Ettore BRAVETTA, cap. di vascello. Con 26 fotografie fuori testo. L. 1 50
13. La marina nella guerra attuale, di Italo ZIN- GARELLI. Con 4 fotografie fuori testo. L. 1 50
14. Esercito, Marina e Aeronautica nel 1914, del Capitano G. TORTORA, O. TORALDO e CO- STANZI. Con 29 incisioni fuori testo. L. 1 —
15. Passaggi e spiriti di confine, di G. CAPRIM. L. 1 —
16. L'ITALIA nella sua vita economica di fronte alla guerra. Note statistiche raccolte e illustrate da Gino PRINZIVALLI. L. 2 50
17. Alcune manifestazioni del potere marittimo, di Ettore BRAVETTA, cap. di vascello. L. 1 —
18. Un mese in Germania durante la guerra, di Luigi ARDROSSINI. L. 1 50
19. I barboni. L'Oriente e la guerra Europea, di Giuseppe PIAZZA. Con 16 incisioni fuori testo e una carta. L. 2 —
20. L'Austria e l'Italia. Note e appunti di un giornalista italiano a Vienna (Franco CABBURI). L. 1 50
21. L'aspetto finanziario della guerra, di Ugo AN- CORA, deputato. L. 1 50
22. IL LIBRO VERDE. Documenti diplomatici pregon- gici 1915. In appendice: 1. Risposta del Governo austriaco alla denuncia del trionfo della Tri- stina. 2. Segreteria Italiana; 3. Testo della Dichiarazione di guerra; 4. Nota Circo- lare dell'Italia alle Potenze. Con ritratto del Mi- nistro Saverio. L. 1 —
23. La Turchia in guerra, di E. C. TEOESCHI. L. 1 50
24. La Germania, nelle sue condizioni militari ed eco- nomiche dopo nove mesi di guerra. Lettere di Mario MARIANI. L. 2 —
25. L'eco durante la guerra, di Ettore MO- DICIANI. In appendice: Il discorso di Lloyd GEORGE, Cancelliere dello Scacchiere, tenuto a Londra il 19 settembre 1914. Con 16 fotografie fuori testo e 6 pagine di musica nel testo. L. 2 —
26. La marina Italiana, di Italo ZINGARELLI. Con 26 foto- g. delle nostre grandi navi e 10 ritratti. L. 2 50
27. DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA (1915) D. Raccolta dei Bollettini Ufficiali ed altri docu- menti. Con ritratti di S. M. il Re, del primo mi- nistro Salandra, del generale Cadorna, dell'am- miraglio Tasson di Ravenna. L. 2 —
28. La guerra vista dagli scrittori inglesi, di Aldo SORANI. Con pref. di Richard BAGOT. L. 1 50
29. La Triplice Alleanza delle origini alla denuncia (1882-1915), di A. Italo SULLIOTTI. L. 1 50
30. La Serbia nella sua terza guerra. Lettere dal campo serbo di Arnaldo FRACACORALI. Con 26 foto- g. fuori testo e una cartina della Serbia. L. 2 —
31. L'Adriatico — golfo d'Italia. L'Italianità di Trieste, di Adolfo TAMARO. L. 2 —
32. DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA (1915) II. Raccolta dei Bollettini Ufficiali ed altri docu- menti. Con 4 piante: Il fronte dallo Stelvio al mare. La Carnia e le Alpi Carniche. La zona di Monto Nero. La collina dell'Imbuto. L. 1 —

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Questa settimana esce

La Guerra nel Cielo

DEL CONTE

Francesco SAVORGNA DI BRAZZA

INDICE DEI CAPITOLO:

PARTE PRIMA.

I PRIMI ARDIMENTI.

La prima veduta del cielo.
Primi squilli di guerra nel cielo.

PARTE SECONDA.

LE ARMATE DEL CIELO.

L'armata del cielo francese.
L'armata del cielo in Germania.
L'armata del cielo d'Italia.
L'armata del cielo austriaca.
L'armata del cielo inglese.
L'armata del cielo in Russia.

PARTE TERZA.

LA GUERRA NEL CIELO.

L'armata del cielo e la guerra delle Nazioni.
La cavalleria dello spazio in avanscoperta.
Il cielo parla con la terra.
Le Dreadnoughts dell'aria entrano in linea.
Attacchi e battaglie aeree.
La difesa della terra contro il cielo.
Precauzioni contro le incursioni di aerei in- nemici.
I duelli nel cielo.
Il coraggio dell'aria.
L'armata del cielo in mare.
Conclusioni.

In-8, su carta di lusso, con 105 incisioni. CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È USCITO

Storie d'ogni colore

di Emilio DE MARCHI.

Nuova edizione (Prima edizione Treves) con 40 acquar-
relli di Roland e il ritratto dell'autore: TRE LIRE.

DELLO STESSO AUTORE:

- Il cappello del prete*, romanzo. L. 2 —
Demetrio Planelli, romanzo. a vol. L. 2 —
Arabella, romanzo. a volumi. L. 2 —
Redivivo, romanzo. a volumi. L. 2 —
La casa degli zingari. Preceduti da tempi offesi al
giocattoli. Nuova edizione Treves del 1910 col
ritratto e la biografia dell'autore. L. 2 —
Nuove storie d'ogni colore. L. 2 —
Col fuoco non si scherza, romanzo. Nuova
edizione popolare del 1915. L. 2 —
Giocome Pidecalisti, romanzo. Nuova edi-
zione Treves del 1914. L. 2 —
*I nostri figliuoli. Le quattro sta-
glioni*. L. 2 —
Vecchie cadenze e nuove. L. 2 —
Milanni, Milanone. Prose cadenzate. L. 2 —
*Oggi si recita in casa dello zio Emi-
lio*. Commedie per i ragazzi. L. 2 —

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

D'imminente pubblicazione

Quadri e Suoni di guerra

== POESIE PER I SOLDATI ==

L. 1 50 raccolte e commentate da ARNALDO MONTI. L. 1 50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

Questa settimana esce

Da SILVIO PELLICO a LUIGI PASTRO

CONFERENZA DI

MARCELLO SOLERI

Deputato al Parlamento.

Un volume col ritratto di Luigi Pastro
Una Lira.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

LE

Novelle della Guerra

di

Antonio BELTRAMELLI

Un volume in-16: Lire 3, 50.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Questa settimana esce

IL DESTARSI DELLE ANIME

di DORA MELEGARI.

Un volume in-16, di 312 pagine: Lire 3, 50.

DELLA STESSA AUTTRICE:

- Il sonno delle anime*. L. 3 50
Artefici di pene e artefici di gioie.
In-16, di 300 pagine. L. 3 50
In cerca di sorgenti. L. 3 —
Amici e nemici, in carta di lusso. L. 3 50
Caterina Spadaro, romanzo. L. 3 50
La piccola madamigella Cristina,
romanzo. L. 3 50
La città del giglio, romanzo. L. 3 —

*La Glovine Italia e la Glovine Eu-
ropa*, dal carteggio inedito di Giuseppe Mazzini
a Luigi Amedeo Melegari. L. 3 —

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

ETTORE BRAVETTA

(Capitano di Vascello)

SOTTOMARINI SOMMERGIBILI E TORPEDINI.

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da 78 incisioni:
CINQUE LIRE

DIRIGERE VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12. I.

Novelle

Napolitane

di
Salvatore DI GIACOMO

Con prefazione di

BENEDETTO CROCE

Lire 3, 50.

Vaglia ai Fratelli Treves, Milano

È USCITO

Storia d'un uomo

che digeriva male

(The history of Mr. Polly)

Romanzo di H. G. WELLS

Traduzione (unica autorizzata)
di GIAMPIETRO CERETTI.
Con una illustrazione: Tre Lire.

DELLO STESSO AUTORE:

- Novelle straordinarie*. In-8, illustrato da
12 incisioni a colori fuori testo. L. 3 —
Nel giorno della cometa, romanzo. L. 3 —
Quando il dormiente si sveglia, ro-
manzo. Con 3 incisioni fuori testo. L. 3 —
La nuova edizione economica. L. 3 —
Una visita meravigliosa, romanzo. 3
La signora del mare (mils water), ro-
manzo. L. 3 —
La guerra nell'aria. Due volumi. L. 3 —
Anna Veronica, romanzo. L. 3 —
Gli amici appassionati, romanzo. Due vo-
lumi di complessive 500 pagine. L. 3 —

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Nuova Edizione Popolare

== ILLUSTRATA ==

I Racconti

di un

fantaccino

di

Giulio BECHI

Oggi che il cuore d'Italia palpita
nel suo cuore alla frontiera,
sark accolta con rinnovato e più
ardore, ecco una nuova ediziona
piena illustrata dei quattro ra-
conti dell'unico fantaccino in
avviso di pace.

Un volume in-16, con 64 foto-
grafie di Carlo Castaldi.
Lire 3, 50.

Dirigere commissioni e vaglia
agli editori Treves, in Milano.

OPERE della CASA TREVES

con illustrazioni di

EDOARDO DALBONO

L'arte moderna in Italia, della Principessa
CITO MARIA DELLA ROCCA. L. 25 —
Napoli e i Napolitani, di CARLO
DEL BALZO. L. 15 —
Nel Regno delle Chimere, novelle fanta-
stiche di CORDELLA. L. 5 —
Nel Regno delle Fate, di CORDELLA. L. 4 —
Racconti di Natale, di CORDELLA. L. 3 50

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

